

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

246^a SEDUTA

MARTEDÌ 26 GENNAIO 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

() Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedi	15
Disegni di legge	
“Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio” (n. 911/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	3,4,8,11,12,13,14,15,16
SAVARINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	3,12,14,15,16
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	7,8,11,13,14
LACCOTO (S.F. Italia Viva)	11,12
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	17,18
“Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264” (n. 766/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	18,20,21,24,29,30,31
LENTINI (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	18,30
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	19
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	20,21
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	21
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	23
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	24
ARANCIO (Partito Democratico XVII Legislatura)	25
DI CARO (Movimento Cinque Stelle)	25
MARANO (Movimento Cinque Stelle)	26
SAVARINO (DiventeràBellissima)	27
RAGUSA (Lega Sicilia per Salvini premier)	28
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	28
BULLA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	29
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	29
LAGALLA, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	32
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	33,34
 <u>ALLEGATO A</u> (*)	
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	37
(Comunicazione di parere reso)	38
Disegni di legge	
(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)	36
(Comunicazione di riassegnazione alle competenti Commissioni)	37
Interpellanza	
(Annunzio)	44
Interrogazioni	
(Annunzio)	38

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.26

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio» (n. 911/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio» (n. 911/A).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Invito il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Savarino, a svolgere la relazione.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare nella discussione generale, si passa all'esame dell'articolato.

Onorevoli colleghi, siccome iniziamo la trattazione di questo disegno di legge, vorrei ricordare a tutti che questo è un disegno di legge che nasce per trovare soluzione alle obiezioni che sono state fatte dal Consiglio dei Ministri.

Per cui, all'interno del testo, siccome sono stati presentati degli emendamenti, se facciamo un altro disegno di legge è chiaro che viene meno la motivazione del perché stiamo facendo queste correzioni. Per cui, mi dice l'assessore Cordaro, tranne un paio di emendamenti che sono stati valutati e che immagino possano essere utili ai chiarimenti che dobbiamo fornire al Consiglio dei Ministri, non accetterò alcun tipo di emendamento che non sia specificatamente rivolto al chiarimento nei confronti del Consiglio dei Ministri delle obiezioni che sono state fatte.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Come lei ha ben detto, Presidente, è un disegno di legge che viene incontro, insomma recepisce, tra virgolette, quelle che sono state le riflessioni che ha fatto il Governo nazionale e che sono oggetto dell'impugnativa.

Ricordo a me stesso, ma lo ricordo a tutta l'Aula, che l'unica forza parlamentare - se mi ascolta, assessore Cordaro...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, vada avanti.

BARBAGALLO. ...l'unica forza parlamentare che non ha votato la legge è stata il Partito Democratico, quindi, oggi, ci aspettavamo che a presentare gli emendamenti fosse stato il Partito Democratico.

Noi, per senso di responsabilità, a seguito dell'impugnativa del Governo nazionale, non abbiamo presentato un solo emendamento; c'è solo un passaggio che il presidente Savarino ha condiviso come Commissione. Ci sorprende il fatto che parlamentari della maggioranza e forze parlamentari che sostengono il Governo, abbiano formalizzato una serie di emendamenti che non soltanto ingolfano il procedimento, ma rischiano di compromettere anche ulteriori eventuali impugnative anche su questa legge, e credo che sull'ammissibilità, una verifica andrebbe fatta anche come Uffici.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, non so se lei ha sentito quello che ho detto prima del suo intervento, e cioè che tutti gli emendamenti, tranne un paio, non sono considerati ammissibili, nemmeno li discuteremo. Non mi sembra, peraltro, che ci sia l'impegno delle forze parlamentari, c'è qualche deputato che legittimamente, avendo il diritto di farlo, ha presentato degli emendamenti, ma niente di più di questo.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1
*Modifiche all'articolo 8 'Semplificazione e flessibilità'
della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19*

1. Il comma 5 dell'articolo 8 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è abrogato».

Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti. Io inviterei a ritirare questi emendamenti, perché comunque vengono considerati inammissibili, per cui l'articolo 1, di fatto, è senza emendamenti.

L'onorevole Grasso ha ritirato quelli suoi. L'onorevole Lo Giudice è in Aula? Gli emendamenti sono tutti da ritirare, perché non sono ammissibili. Già ritirati tutti, per cui come vede onorevole Barbagallo abbiamo già sistemato la questione.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2
*Modifiche all'articolo 15 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Elementi di pianificazione territoriale regionale'*

1. Al comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 le parole "di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana," sono soppresse».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3

*Modifiche all'articolo 18 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Valutazione ambientale strategica (VAS)'*

1. Al comma 5 dell'articolo 18 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 le parole "designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici (ZPS) ovvero di quelli classificati come siti di importanza comunitaria (S1C) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica", sono sostituite dalle seguenti: "appartenenti alla Rete Natura 2000".».

2. I commi 8, 9 e 10 dell'articolo 18 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 sono abrogati».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4

*Modifiche all'articolo 19 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Contenuti del Piano territoriale regionale con valenza paesaggistica (PTR)'*

1. La rubrica dell'articolo 19 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è così sostituita: "Contenuti del Piano territoriale regionale con valenza economico-sociale (PTR)".

2. Il comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale n. 19/2020 è così sostituito: "il Piano territoriale regionale con valenza economico-sociale, di seguito denominato PTR, costituisce lo strumento di proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico e sociale di breve, medio e lungo termine con le quali la Regione realizza, orienta, indirizza e coordina la programmazione delle risorse e la pianificazione strategica, di coordinamento territoriale e urbanistica delle Città metropolitane, dei liberi Consorzi comunali e dei comuni, singoli o associati".

3. Il comma 2 dell'articolo 19 della legge regionale n. 19/2020 è così sostituito: "I contenuti e le procedure del PTR sono definiti da apposito atto di indirizzo della Giunta di Governo regionale, su proposta dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge".

4. Il comma dell'articolo 19 della legge regionale n. 19/2020 è così sostituito: "L'atto di indirizzo di cui al comma 2 è aggiornato periodicamente, con particolare riferimento all'introduzione di norme nazionali o regionali inerenti alle materie di pertinenza del Piano".

5. Il comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è abrogato.

6. Al comma 5 dell'articolo 19 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 le parole "del paesaggio e" e le parole "di qualità paesaggistica" sono soppresse.

7. Al comma 6, lettera f) dell'articolo 19 della legge regionale n. 19/2020 le parole "culturali" e "paesaggistiche" sono soppresse e dopo le parole "in conformità con le previsioni del" sono aggiunte le seguenti: "piano paesaggistico, del".

8. Dopo il comma 8 dell'articolo 19 della legge regionale n. 19/2020 è inserito il seguente:

"9. Gli interventi sui beni paesaggistici sono ammessi nei soli casi e limiti previsti dal piano paesaggistico regionale ovvero dalla disciplina d'uso dei beni paesaggistici, dettata ai sensi degli articoli 140 e 141-bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Le previsioni dei piani paesaggistici non sono derogabili dagli altri strumenti pianificatori, sono cogenti e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute in altri strumenti, ai sensi degli articoli 143, comma 9, e 145, comma 3, del Codice. Gli enti locali e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, assicurando la partecipazione degli organi regionali preposti alla tutela paesaggistica, ai sensi dell'articolo 145 del Codice dei beni culturali e del paesaggio".».

E' stato presentato dalla Commissione l'emendamento 4.3. E' un emendamento tecnico, onorevole Savarino, che così recita:

- «Al comma 8 sostituire le parole "dal piano paesaggistico regionale" con le parole "dai piani paesaggistici".».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5
*Modifiche all'articolo 21 della legge regionale 13 agosto 2020,
n. 19 'Procedimento di formazione del Piano territoriale regionale'*

1. Al comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, le parole "di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana," sono soppresse.

2. Al comma 2, dell'articolo 21 della legge regionale n. 19/2020 le parole "di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana" sono soppresse».

Non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6
*Modifiche all'articolo 22 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Contenuti del piano territoriale consortile (PTC) e del piano della Città metropolitana (PCM)'*

1. Al comma 2, lettera d) dell'articolo 22 della l.r. n. 19/2020 le parole "e culturali" sono soppresse.

2. Al comma 6, lettera d) dell'articolo 22 della l.r. n. 19/2020, la parola "idrogeologica" è sostituita dalla seguente: "idrologica".».

C'è questo dell'onorevole Barbagallo. Ero quello di cui parlava che era stato concordato? No? Allora è ritirato anche questo, ovviamente.

Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7

*Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Procedure di formazione del PTC e del PCM'*

1. Al comma 1 dell'articolo 24 della l.r. n. 19/2020 sono apportate le seguenti modifiche: le parole "comune capoluogo del libero Consorzio comunale" sono sostituite dalle seguenti: "libero Consorzio comunale" e le parole "dal comune capoluogo della Città metropolitana" sono sostituite dalle seguenti: "dalla Città metropolitana".».

Non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8

Modifiche all'articolo 25 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 'Contenuti del Piano urbanistico generale comunale (PUG)'

1. Il comma 3, lettera l) della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è così sostituito: "annovera i beni paesaggistici, ambientali, culturali e storico-architettonici sottoposti a tutela".

2. Il comma 3, lettera p) della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è così sostituito: "alla luce dei principi di contenimento del consumo di suolo, in conformità con la programmazione dello sviluppo rurale, disciplina gli interventi produttivi nel verde agricolo, nel rispetto di quanto prescritto all'articolo 37".».

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, posto che lei già è stato esaustivo, non ritorno sull'argomento. In realtà, l'8.2 migliora la terminologia. Vorrei che l'onorevole

Barbagallo che insieme all'onorevole Trizzino, per i due Gruppi di opposizione, hanno costruttivamente contribuito alla costruzione...

PRESIDENTE. Assessore, mi scusi se la interrompo, ma gli Uffici ritengono che non sia così; per cui, se è ritirato è meglio.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Pazienza, benissimo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. L'8.1, se il Governo, ma sono stati ritirati comunque, quindi a meno che non ci siano motivazioni particolari per rimmetterlo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, se sono stati ritirati, andiamo avanti col ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9

Modifiche all'articolo 26 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 'Procedimento di formazione ed approvazione del PUG e delle relative varianti'

1. Al comma 1 dell'articolo 26 della legge regionale n. 19/2020 terzo periodo le parole "dello studio" sono sostituite con le seguenti: "lo studio".

2. Al comma 4, lettera f) dell'articolo 26 della legge regionale n. 19/2020 le parole "e identifica i beni culturali e paesaggistici da considerare quali invariants e" sono soppresse.

3. Dopo il comma 14 dell'articolo 26 della legge regionale n. 19/2020 è inserito il seguente comma 14 bis: "Entro il termine di dieci giorni dalla chiusura della Conferenza di pianificazione il responsabile del procedimento trasmette al consiglio comunale, ovvero ai consigli comunali nel caso di piano in forma associata, una relazione istruttoria unitamente al progetto di PUG per la presa d'alto e l'eventuale introduzione di modifiche al piano da effettuarsi entro trenta giorni dalla ricezione".

4. Al comma 15 dell'articolo 26 della legge regionale n. 19/2020 le parole "dalla chiusura della Conferenza di pianificazione" sono sostituite dalle seguenti: "dalle determinazioni del Consiglio comunale o dei Consigli Comunali".

5. Al comma 16 dell'articolo 26 della legge regionale n. 19/2020 sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "sessanta giorni";

b) le parole "che il Consiglio comunale è tenuto a valutare" sono sostituite dalle seguenti: "Nei successivi trenta giorni le osservazioni, visualizzate su apposite planimetrie e contro dedotte dal progettista del piano, sono trasmesse dal responsabile del procedimento al Consiglio comunale per la dovuta valutazione".

6. Al comma 18 dell'articolo 26 della legge regionale n. 19/2020 sono apportate le seguenti modifiche: le parole "Entro trenta giorni dalla chiusura della seduta prevista al comma 17, il responsabile del procedimento trasmette al Consiglio comunale, ovvero ai Consigli comunali nel caso di piano in forma associata, la proposta di deliberazione per la approvazione del PUG, da effettuarsi entro trenta giorni dalla ricezione. Nel caso in cui il Consiglio comunale richieda l'introduzione di modifiche al progetto di PUG, il piano è rinviato al responsabile del procedimento che acquisisce, entro trenta giorni, 'il parere della Conferenza sulle modifiche introdotte: Nei successivi dieci giorni il piano è inviato al Consiglio comunale per la definitiva approvazione che è deliberata entro i successivi trenta giorni." sono sostituite dalle seguenti: "Entro trenta giorni dalla chiusura della seduta prevista al comma 17, il responsabile del procedimento trasmette al Consiglio comunale, ovvero ai Consigli comunali nel caso di piano in forma associata, la proposta di deliberazione per la approvazione del PUG, da effettuarsi entro trenta giorni dalla ricezione".».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10

*Modifica all'articolo 27 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Disciplina del patrimonio culturale dei beni isolati'*

1. L'articolo 27 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è abrogato».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11

Modifica all'articolo 36 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 'Interventi di compensazione urbanistica a tutela dell'ambiente'

1. Il comma 3 dell'articolo 26 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è così sostituito:

"3. Nell'ipotesi di delocalizzazione o riqualificazione di siti produttivi dismessi o di manufatti, legittimamente realizzati, in degrado o incongrui, in quanto suscettibili, per impatto visivo, per dimensioni planivolumetriche o per caratteristiche tipologiche e funzionali, di snaturare o di alterare in modo permanente la caratteristica di un luogo, della sua identità storica, culturale o paesaggistica, la compensazione si connota come paesaggistico-ambientale e consiste nell'attribuzione premiale di diritti edificatori ai proprietari interessati".

2. Il comma 5 dell'articolo 26 della l.r. n. 19/2020 è abrogato».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12

Modifica all'articolo 37 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 'Tutela e pianificazione del territorio rurale e tutela dei boschi e delle foreste'

1. L'articolo 37 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 è così sostituito:

“Art. 37

Interventi produttivi nel verde agricolo.

1. Nelle zone destinate a verde agricolo dai PUG o dagli strumenti urbanistici vigenti, sono ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zoo tecnici locali ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali tassativamente individuate nello strumento urbanistico.

2. I permessi di costruire rilasciati ai sensi del comma 1 devono rispettare le seguenti condizioni:

a) rapporto di copertura non superiore a un decimo dell'area di proprietà proposta per l'insediamento;

b) distacchi tra fabbricati non inferiori a m.10;

c) distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dall'articolo 26 del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495;

d) parcheggi in misura non inferiore ad un quinto dell'area interessata;

e) rispetto delle distanze stabilite dall'articolo 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, come interpretato dall'articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15;

f) distanza dagli insediamenti abitativi ed opere pubbliche previsti dagli strumenti urbanistici non inferiore a metri duecento, ad esclusione di quanto previsto dalla lettera c).

3. Previa autorizzazione delle amministrazioni competenti, nelle zone destinate a verde agricolo è consentito il mutamento di destinazione d'uso dei fabbricati realizzati con regolare titolo abilitativo, ancorché non ultimati, a destinazione ricettivo -alberghiera e di ristorazione e per l'insediamento delle attività di 'bed and breakfast', agriturismo ed annesse attività di ristorazione ove sia verificata la compatibilità ambientale della nuova destinazione ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico sanitarie nonché di sicurezza. Nelle zone agricole è ammessa l'autorizzazione all'esercizio stagionale, primaverile ed estivo, dell'attività di ristorazione anche in manufatti destinati a civile abitazione e loro pertinenze, nel rispetto della cubatura esistente e purché la nuova destinazione, ancorché temporanea, non sia in contrasto, con interessi ambientali e con disposizioni sanitarie. La destinazione ricettivo-alberghiera e di ristorazione cessa automaticamente allorché cessi la relativa attività.

4. Nella Regione si applica il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e successive modificazioni.

5. L'articolo 10 della legge regionale n. 16 del 6 aprile 1996 è abrogato".».

Si passa all'emendamento 12.5, a firma della Commissione che è quello di cui parlavate prima, che così recita:

- «E' aggiunto il seguente comma:

“All'articolo 15, comma 1, lettera e) della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, le parole comprese tra “dal limite” a “forestali e” sono soppresse”.».

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Tamajo)

Onorevole Tamajo, li abbiamo ritirati tutti, perché non è possibile fare... Stiamo inserendo una cosa nuova che cambia...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, abbiamo valutato con estrema attenzione, lo vorrei dire a tutti i colleghi e anche il 12.2 finisce per modificare il senso dell'accordo con lo Stato, quindi non possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, teoricamente non è che non è accettabile l'emendamento, ma siccome questa è una legge che serve...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Non è accettabile secondo il criterio che ci siamo dati.

PRESIDENTE. ...perché è soltanto una legge che serve per aggiustare la legge precedente. Poi, se si vuole, questo in una futura legge, anche sull'edilizia, lo possiamo tranquillamente inserire. Quindi, non ne abbiamo da discutere, tranne il 12.5 della Commissione.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le rispondo direttamente io. Non possiamo eliminare commi, perché sono già passati in Consiglio dei Ministri, per cui è soltanto...

LACCOTO. No, ascolti, non voglio eliminare niente. Vorrei solo che si aggiungesse il recepimento dinamico della legge nazionale, altrimenti con la creazione del comma 4 e del comma 5 si creerebbe una discrasia fra quella che è la legge regionale e quella nazionale, creando non pochi problemi, perché se è vero che noi...

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, però c'è un comma 4 che dice: “La Regione applica il decreto legislativo 3 aprile 2018 e successive modificazioni”. Per cui, esiste già.

LACCOTO. Ma c'è un problema sulla legge 16, viene praticamente soppresso solo l'articolo 10. Secondo me - parlo pure con l'Assessore e con l'onorevole Barbagallo - basterebbe inserire un

subemendamento, per cui vengono recepite dinamicamente le norme nazionali, perché altrimenti si creerebbero grossi problemi.

PRESIDENTE. Il recepimento delle norme nazionali c'è già, onorevole Laccoto.

LACCOTO. No, c'è solo quello del decreto. C'è un problema riguardante il fatto che qui abrogiamo solo l'articolo 10 della legge 16. Io pongo all'attenzione questo, perché abbiamo diverse valutazioni su questo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Vediamo se ho capito bene io. L'onorevole Laccoto fa riferimento alla definizione di bosco. Per i lavori che abbiamo svolto in Commissione - testimone il Presidente, il Governo e gli Uffici della Commissione - una volta che si recepisce la norma nazionale - vorrei che gli Uffici mi seguissero - in materia di forestazione, regime della forestazione, riteniamo recepita pure la definizione di bosco.

L'onorevole Laccoto, ora in Aula, se ho capito bene, dice: per mero scrupolo, cassiamo la definizione di bosco della legge 16, visto che non è sufficiente, a suo giudizio, il mero recepimento? Io ho rilevato informalmente che è un recepimento dinamico. Quindi, questo è il punto: se è un recepimento dinamico oppure se per scrupolo l'Assemblea vuole abrogare pure l'articolo 4 della legge 16, che fa riferimento alla definizione di bosco.

PRESIDENTE. Diventa dinamico nel momento in cui c'è scritto "e successive modificazioni". Per cui, siccome è scritto, perché dobbiamo creare problemi e andare a cambiare la legge che esiste?

Pongo in votazione l'emendamento 12.5, a firma della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13

Disposizione di tutela particolare

1. Al titolo VII della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, dopo l'articolo 46 è inserito il seguente:

"Art. 46 bis

Disposizioni di tutela particolare

1. Con l'osservanza delle procedure previste dall'articolo 16 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, possono essere concesse deroghe a quanto previsto dalla lettera a) del primo comma dell'articolo 15 della medesima legge limitatamente a:

a) opere pubbliche o dichiarate di preminente interesse pubblico;

b) opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse ad impianti turistico – ricettivi esistenti, nonché ad ammodernamenti strettamente necessari alla funzionalità degli stessi complessi.

2. Con l'osservanza delle procedure di cui all'articolo 7 della legge regionale 11 aprile 1981, n. 65 e successive modificazioni, possono essere concesse deroghe a quanto previsto dalla lettera a) del primo comma dell'articolo 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 per le opere di manutenzione straordinaria, di ammodernamento e di potenziamento, strettamente funzionali alla sicurezza dei voli negli aeroporti, dotate delle autorizzazioni rilasciate dagli enti preposti".».

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, le sottopongo, sempre per un fatto di assoluta onestà intellettuale, perché non contrasta con l'accordo che è stato raggiunto con i Ministeri, la possibilità di votare l'emendamento 13.2.

Non solo non va in contraddizione con il testo, ma sotto il profilo tecnico, in buona sostanza, limita ancora di più "a nuovi volumi tecnici o interventi che non comportino l'aumento dell'area di sedime legittimamente occupata". Vorrei che l'Aula lo valutasse, fermo restando che tecnicamente non contrasta l'accordo. Per il resto mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Allora, se c'è questo parere da parte del Governo, pongo in votazione l'emendamento 13.2, che così recita:

- «Il comma 1, lett b) è così modificato:

b) opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse ad impianti turistico-ricettivi esistenti, nonché ad adeguamenti e ammodernamenti strettamente necessari alla funzionalità degli stessi complessi, limitatamente a nuovi volumi tecnici o interventi che non comportino l'aumento dell'area di sedime legittimamente occupata».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14

*Modifica all'articolo 48 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19
'Poteri sostitutivi della Regione ed esecuzione del giudicato'*

1. Al comma 1 dell'articolo 48 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 le parole "della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni" sono sostituite dalle seguenti: "dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale del 11 agosto 2017, n. 16".».

Mi dicono gli Uffici che l'emendamento 14.1, sostitutivo dell'articolo 14, migliorerebbe soltanto l'impostazione normativa, Assessore. L'emendamento così recita:

- «L'articolo è sostituito dal seguente:

“Art. 14.

Modifiche all'articolo 48 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19

1. Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche: le parole "della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni", sono sostituite con le parole "del DPR 6 giugno 2001 n. 380 introdotto dall'art. 49, comma secondo della legge regionale 11 agosto 2017 n.16".»

CORDARO, *assessore peer il territorio e l'ambiente*. Lo confermo, Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Quindi, di fatto, è approvato l'articolo 14.

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15

Modifica all'articolo 52 della legge 13 agosto 2020, n. 19

'Comitato tecnico scientifico (CTS)'

1. Al comma 1, lettera b) dell'articolo 52 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 dopo le parole "sulle procedure di annullamento di atti comunali illegittimi in materia urbanistica" sono aggiunte le seguenti: "dell'articolo 39 del DPR 6 giugno 2001, n. 380, recepito dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16".

2. Al comma 1 dopo la lettera c) dell'articolo 52 della legge regionale n. 19/2020 è aggiunta la seguente: "d) esprimere parere sui piani territoriali ed urbanistici o le loro varianti" di cui all'art.53, comma 1, della presente legge".

3. Al comma 4, lettera i) dell'articolo 52 della legge regionale n. 19/2020 prima delle parole "da un ingegnere" sono aggiunte le seguenti: "da un pianificatore territoriale".

4. Al comma 6 dell'articolo 52 della legge regionale n. 19/2020 la parola “g),” è soppressa».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli articolo 16 e 17 sono stati già approvati nella vecchia legge.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Art. 18

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la seduta odierna gli onorevoli Caronia, Ternullo, Pagana e Foti.

L'Assemblea ne prende atto.

L'Assessore Cordaro ha chiesto dieci minuti di sospensione per rivedere una cosa, per cui, sono le ore 16.40, ci aggiorniamo alle ore 17.00 in punto per votare il disegno di legge; chiaramente, per chi lo volesse fare, ci saranno prima gli interventi per dichiarazione di voto.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.42, è ripresa alle ore 16.52)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ci sono interventi per dichiarazione di voto?

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto, se i colleghi mi danno la possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Al banco del Governo, chiedo scusa, assessore Cordaro, chi fa la dichiarazione di voto si rivolge a lei, grazie. E anche gli onorevoli Lantieri, Falcone, per favore.

BARBAGALLO. Grazie, Presidente.

Siamo al quarto anno di legislatura e arriva la prima riforma del governo Musumeci; un governo Musumeci la cui composizione voglio ricordare, Presidente, abbiamo contestato avverso un ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale, la cui composizione in questo momento il Partito Democratico ritiene assolutamente illegittima, perché - com'è noto - non abbiamo presenze di donne nel Governo regionale. Una condizione che riporta, come abbiamo più volte detto, la Sicilia al Medioevo. Arriva la prima riforma di questa legislatura quando proprio sull'urbanistica le altre regioni come, ad esempio, l'Emilia Romagna, sono arrivate alla quarta generazione di produzione legislativa regionale in materia di governo del territorio.

Noi ci asterremo sulla legge per alcune ragioni che brevemente proverò ad accennare. Innanzitutto, non viene risolta la questione...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, chiedo scusa, per favore assessore Falcone, le devo chiedere scusa, uscite fuori se dovete parlare, grazie. Colleghi per favore, se vogliamo sentire l'intervento dell'onorevole Barbagallo, così poi votiamo.

Prego, onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Non viene risolta alcuna delle vicende legate ai tempi procedurali che restano particolarmente ingolfati, lunghi rispetto alle altre Regioni e che, certamente, questa legge non snellisce.

Restano lunghi anche i tempi necessari per i vari livelli di progettazione che, sostanzialmente, corrispondono a circa quattro anni per avere - speriamo in quattro anni - un assetto del territorio complessivo definito. Tempi procedurali - e quest'Aula se ne è occupata bene più volte - che in questo momento sono ingolfati dalle vicende che riguardano la Commissione Via-Vas. E, Assessore, voglio essere chiaro: nessuno - e in particolare nessuno del Partito Democratico - è contro i componenti della Commissione Via-Vas, contro la loro competenza e perizia. Siamo contrari avverso le lungaggini che comporta l'esame della Commissione Via-Vas. Per questo più volte in Commissione abbiamo chiesto un'implementazione dei componenti della Commissione - il Presidente della Commissione lo sa bene -, se serve siamo pronti a votare da subito anche in questa finanziaria le spese per quadruplicare i componenti e arrivare ad una definizione celere degli oltre 200 strumenti urbanistici che, in questo momento, giacciono nei cassetti dell'Assessorato e non risultano esitati e che, certamente, questa legge non risolve.

Non ci convincono alcuni elementi contraddittori nel corpo normativo. Non ci convince il regime transitorio per i piani in esame perché in questo momento 200 comuni hanno in corso l'*iter* di approvazione del piano regolatore, soltanto 30 comuni hanno depositato il piano regolatore presso gli Uffici dell'Assessorato e, facendo riferimento all'espressione "depositato" che è nel cuore della norma, ben 170 comuni dovranno ricominciare daccapo.

Non ci convince come sono state affrontate alcune questioni o meglio come non sono stati affrontati alcuni temi nodali delle questioni del governo del territorio in Sicilia. Su tutte: è una legge che non affronta per niente il tema dell'abusivismo edilizio. Abbiamo abbandonato alcuni sindaci, alcune amministrazioni, abbiamo condannato alcune zone della Sicilia a convivere con l'abusivismo. Era una riforma in cui bisognava avere il coraggio di inserire alcune risorse per accompagnare le demolizioni e le rimessioni in pristino, soprattutto in alcune zone vincolate o sensibili dal punto di vista paesaggistico.

E' una legge del governo del territorio che non affronta la questione dei centri storici tanto cara ai siciliani. Del pari, ci riporta con le lancette indietro al 1968 per quanto concerne gli *standard* urbanistici. Mentre in questo momento si sta facendo un ragionamento normativo importante a livello nazionale per voltare pagina rispetto agli *standard* del Decreto Ministeriale 1444 del 1968 e, quindi, accompagnare una urbanistica in Italia, e quindi nelle Regioni italiane, più vicina a quella americana o dei Paesi anglosassoni, riportiamo invece le lancette indietro al DM 1444 del 1968 continuando ad ancorare l'urbanistica ad aree omogenee e agli *standard* vincolati.

Nessun riferimento, poi, a quella che dovrebbe essere una delle grandi sfide di questo tempo e quindi le discariche, le bonifiche, l'inquinamento.

Ci preoccupa un'altra vicenda, Presidente, e non vorremmo essere profetici. E' un norma che, per alcuni versi, è cervellotica e sarà di difficile applicazione. Occorreva accompagnare questa, finora l'unica riforma di questa legislatura, con corsi di aggiornamento professionale, corsi di formazione, accompagnare gli operatori del settore, che da domani mattina saranno chiamati ad applicare questa norma, con un processo di agevolazione normativa, per agevolare l'applicazione in tanti contesti in cui sarà veramente complicata.

Abbiamo chiesto a gran voce un regolamento di edilizia unico per tutta la Sicilia. Abbiamo comuni, tre, quattro comuni, che sono contermini, dove applichiamo tre, quattro normative.

Per finire, Presidente, come dicevo prima, speriamo di non essere profetici, continuiamo ad avere tante preoccupazioni. Possiamo definire questo disegno di legge e, tra pochi minuti, questa legge come un'occasione mancata; certamente il Parlamento e il Governo potevano dare di più e varcare questo tempo con una riforma certamente migliore.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio» (n. 911/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio» (n. 911/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Sempre con il solito sistema Covid di votazione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cafeo, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Ciancio, Compagnone, Cordaro, D'Agostino, Damante, De Luca, Di Caro, Di Paola, Falcone, Gallo, Galluzzo, Grasso, Laccoto, Lagalla, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Papale, Pasqua, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Zafarana, Zitelli, Zito.

Sono astenuti: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Dipasquale, Fava, Gucciardi, Lupo, Palmeri.

Sono assenti: Caronia, Catalfamo, Cracolici, Di Mauro, Figuccia, Foti, Galvagno, Genovese, Musumeci, Pagana, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Sammartino, Ternullo.

Non votanti: Lo Curto, Lo Giudice.

Sono in congedo: Caronia, Foti, Pagana, Ternullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	55
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	45
Contrari	00
Astenuti	08

(L'Assemblea approva)

Comunico che gli onorevoli Lo Curto e Lantieri hanno votato favorevolmente al disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264» (n. 766/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264» (n. 766/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Intanto nell'attesa che la Commissione prenda posto, per domani mattina alle ore 11.00 ci sarà l'assessore Razza, se lo facciamo alle ore 12.00 non riusciamo a fare niente perché visto che è diversa da come l'avevamo impostata e cioè più che soltanto risposta alle interrogazioni che, invece, sarà data scritta a tutte le interrogazioni, la facciamo con l'assessore Razza che verrà in Aula, farà un suo intervento, spero non lungo, con cui sintetizzerà la situazione attuale e poi si aprirà un dibattito con i tempi limitati che poi domani vi saranno comunicati, in modo che massimo alle ore 13.00, 13.30 si possa completare.

DIPASQUALE. Ci sta imbavagliando?

PRESIDENTE. No, non vi sto imbavagliando anzi, onorevole Dipasquale, sto dando un qualcosa in più rispetto a quello che era previsto, cioè il dibattito, prima erano solo interrogazioni parlamentari, la prego, per cui io lavoro nell'interesse del Parlamento, né dell'una né dell'altra parte politica.

Quindi, domani l'appuntamento è alle ore 11.00. E poi nel pomeriggio si farà il disegno di legge sul CAS.

(Intervento fuori microfono)

È già incardinata la legge. Facciamo questo se c'è il tempo lo facciamo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per svolgere una piccola relazione sull'argomento.

Colleghi, per favore, prendete posto.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 766 è "Abolizione del numero chiuso per l'accesso ai corsi universitari"; si abolisce la legge del 2 agosto 1999, n. 264.

L'intenzione perseguita dal legislatore nel 1999 di introdurre l'accesso programmato ai corsi di laurea a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, a quelli di primo e secondo livello nell'ambito delle professioni sanitarie, ai corsi in scienze della formazione primaria, alle scuole ed ai corsi di specializzazione per medici e per le professioni legali, nonché ad altri percorsi di studio universitario programmati a livello nazionale o decentrato a livello di ateneo, sarebbe stata quella di limitare il numero di studenti, riducendo gli oneri per la didattica e, almeno in auspicio, determinando un miglioramento della qualità formativa con una preliminare selezione dei discenti.

Per varie ragioni, compresa l'insufficienza provvista di risorse economiche e, verosimilmente, anche un'errata programmazione del numero di studenti da ammettere annualmente, il numero chiuso ha finito per produrre conseguenze negative e paradossali per il sistema universitario e per l'intero Paese che già presta un numero complessivo di laureati inferiore a quello degli altri Paesi europei con le evidenti ricadute nei termini di competitività e capacità di innovazione.

In particolare, per quanto attiene all'area delle professioni mediche e sanitarie le presenti restrizioni hanno condotto, per un verso, migliaia di studenti ad iscriversi a corsi promossi da università di altri Paesi europei, costringendo le famiglie a sostenere oneri pesanti e, sovente, discriminatori e, per l'altro, determinando la costante insorgenza di contenziosi di fronte a giurisdizioni amministrative in merito all'ammissione ai corsi.

Eguale la previsione di una selezione su scala nazionale ha comportato un'irrazionale e costosa mobilità forzata degli studenti con oneri che ricadono sui relativi nuclei familiari. Ma la conseguenza più grave e paradossale è emersa in tutta la sua attualità durante l'emergenza legata alla pandemia da Covid-19 e l'acclarata carenza di figure professionali in campo medico e nell'area sanitaria in genere, generata dagli effetti di oltre 20 anni di restrizioni di accesso e dall'insufficiente dotazione di risorse per le borse di studio e per le specializzazioni di medici rispetto all'ordinario *turnover* si registra una carenza nell'ordine di 700 medici per ogni anno.

Come confermato da studi promossi da associazioni e da organismi sindacali dei medici del prossimo decennio, a fronte di 58.000 pensionamenti di dirigenti medici risultano attivabili, teoricamente, appena 42.000 contratti di formazione specialistica con una carenza nelle sole strutture del servizio sanitario nazionale di almeno 15.000 specialisti che rischia ulteriormente di aggravarsi per effetto delle disposizioni del pensionamento anticipato della quota 100.

E', perciò, evidente come il modello adottato nel '99, al di là delle intenzioni si sia rilevato dannoso rispetto alle esigenze del Paese non solo nell'ambito sanitario, ma anche e più in generale rispetto all'obiettivo comunemente avvertito di accrescere il livello della riqualificazione, della qualificazione generale della forza lavoro, assicurare ai giovani l'opportunità di inserimento professionale, garantire la copertura delle esigenze del sistema sanitario.

Si propone, pertanto, nello stesso senso di diverse iniziative legislative promosse alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica nonché di analoghe proposte provenienti da altre assemblee legislative regionali, di abrogare le disposizioni in materia di numero programmato per l'accesso ai corsi universitari di cui all'articolo da 1 a 5 della legge n. 264 del 1999 a decorrere dal primo anno accademico utile. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lentini.

E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo questa legge-voto assolutamente condivisibile anche se avremmo voluto, caro collega, che fosse un poco più coraggiosa e riferibile a tutti i corsi di laurea perché riteniamo che i nostri ragazzi debbano avere il libero accesso alle università e riteniamo necessario che la selezione venga fatta sul campo e non attraverso dei *test* universitari che, spesso, sono, potremmo dire anche pilotati o agevolati.

Io ritengo, inoltre, che questa legge-voto debba essere accompagnata anche da una raccomandazione perché questo disegno di legge non può avere luce se non accompagnato da un aumento delle borse di studio e dei corsi di specializzazione perché da sola non potrebbe risolvere il problema dei tanti giovani universitari che sono costretti a lasciare la nostra Terra e trovare lavoro in altri Paesi europei o extraeuropei e, quindi, caro collega, mi auguro che questa legge-voto venga accompagnata da una relazione proprio per incidere sui corsi di specializzazione, così come già è stato evidenziato da una serie di interlocuzioni che abbiamo avuto con gli universitari e, soprattutto, gli universitari iscritti a medicina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che condivido anche il coraggio perché credo che sia venuto il tempo, nel nostro Paese, di rompere il muro dell'ipocrisia perché il

numero chiuso è una delle ipocrisie italiane su cui si è costruita, da un lato, la proliferazione di università nel nostro Paese: pensiamo soltanto alla nostra Regione dove, oltre le tre Università storiche di Palermo, Catania e Messina, nel tempo sono cresciute, sia le sezioni cosiddette distaccate Caltanissetta, Trapani, credo che ci sia qualcosa a Siracusa, ma anche Enna come Università, diciamo, autonoma e alcune università private, alcune ad iniziativa della libera impresa, altre addirittura straniere presenti nella nostra Regione. Ma questo vale per la Sicilia ma anche per tutto il resto del Paese.

Cioè assistiamo ad una ipocrisia ordinamentale: da un lato, fortunatamente, ampliamo l'offerta universitaria, dall'altro lato manteniamo uno sbarramento d'ingresso che, come dire, poi ci ha fatto vedere dinanzi all'epidemia la debolezza del sistema della programmazione universitaria, ancor più grave, e suggerirei al collega Lentini di dire anche qualcosa in tal senso, perché come si sa non è soltanto un problema di arrivare alla laurea, ma c'è un grande problema che riguarda le scuole di specializzazione. Questo è un Paese paradossale per cui, da un lato, accedono ai primi anni delle facoltà, ad esempio mediche, mille studenti, le scuole di specializzazione riguardano, sì e no, quattrocento, quindi, c'è già un *gap* che si crea tra la capacità del sistema di accogliere il mondo dei ragazzi che entrano nelle professioni sanitarie e poi il sistema delle specializzazioni che è un ulteriore elemento di selezione del sistema.

Ma voglio, però, dire una cosa al collega Lentini visto che è il relatore - e se mi ascoltasse gliene sarei grato - se la Regione siciliana fa una legge-voto, perché è chiaro che non stiamo decidendo noi di abolire il numero chiuso, stiamo chiedendo che lo Stato cancelli le norme sul numero chiuso, la domanda è una però: perché prevediamo e chiediamo di cancellare il numero chiuso solo per alcune facoltà e non anche per altre facoltà dove, in qualche modo, devo dire, con uno spirito assolutamente incredibile, in questi anni si sono introdotti principi di estensione del numero?

(Intervento fuori microfono)

No, non è per tutto. Non è per tutto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, possiamo evitare questo dibattito a due. Grazie.

CRACOLICI. Collega, mi dispiace. Ti faccio un esempio specifico...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, faccia il suo intervento alla Presidenza, per favore, poi il dibattito a due ve lo fate dopo.

CRACOLICI. Poi glielo dice lei.

PRESIDENTE. L'ho già detto. Grazie.

CRACOLICI. Nel momento in cui, stiamo parlando in questo momento di vaccini. Bene, le facoltà di biotecnologia nel nostro Paese sono a numero chiuso. Quella legge non interviene su quelle facoltà.

Allora, diciamo con esattezza le cose.

Quindi, credo che la Regione siciliana possa intestarsi una battaglia, poi vedremo come andrà, queste saranno battaglie a lungo periodo, non ci immaginiamo che domani, perché dovremo spezzare, qui c'è un ex rettore di un'università come Roberto Lagalla, credo che lui meglio di me sappia che cosa si muove nel mondo degli...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. La smettete di interrompere e di parlare direttamente con l'onorevole Cracolici, per favore? Altrimenti gli tolgo la parola e ve ne andate là dentro e parlate tra di voi!

CRACOLICI. Se mi toglie la parola occupo l'Aula!

Quindi, nel momento in cui oggi affrontiamo questa battaglia dobbiamo sapere che andremo contro interessi trasversali.

Ecco, però, credo che la Sicilia potrebbe essere una bella cosa se dicesse in maniera chiara che è venuto il tempo che nelle nostre università i ragazzi possano accedere con il sistema della libera scelta. Ma continuare a mantenere un sistema di accesso selezionato che, poi, serve a tantissimi ragazzi e famiglie di ragazzi ad impedire di accedere all'università, perché spesso per accedere alle facoltà bisogna pagare tre, quattro e cinque mila euro per prepararli ai *test* preselettivi, questo è un ulteriore motivo di ingiustizia sociale.

Ecco perché la battaglia che farei, come Regione siciliana, sarebbe una battaglia rivolta all'insieme del mondo universitario guardando sia le facoltà, tutte, sia anche alle scuole di specializzazione dove quantomeno il numero delle scuole di specializzazione corrisponda al numero dei laureati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera sarò quello che rompe un po' le scatole a tutti perché, sostanzialmente, mi dispiace caro onorevole Cracolici, spesso ci ritroviamo a condividere le posizioni ma, questa volta, devo assolutamente dissentire non solo da quello che ha detto Antonello Cracolici, persona giudiziosissima, ma anche il mio caro collega, nonché Capogruppo, che si è fatto portavoce di questa legge. E lo faccio per onestà nei miei confronti, perché conosco un poco la medicina, non conosco bene la politica, ma conosco benissimo la medicina.

E, allora, vi voglio raccontare un'esperienza molto semplice. Io sono tra coloro che si laurearono nel 1981 e, quindi, mi iscrissi all'università nel '75, quando c'era il libero accesso all'Università di medicina. Quel tipo di sistema produceva, sostanzialmente, una marea di laureati in medicina che poi, molto spesso, non avrebbero trovato lavoro dopo sei anni di laurea e oggi, tra l'altro, ci vuole la specializzazione obbligatoria, quindi, sono, spesso, undici, dodici anni, per cui poi una persona si ritrova dopo dodici anni a non trovare lavoro e il lavoro di medico si fa con i malati, non è come la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche che ti permettono di accedere ad altri tipi di attività, le più varie possibili. Primo. Secondo, determinava - ed è vero, mi dispiace ma è così - il fatto che si laureasse una marea di gente, spesso non perché fosse portata alla medicina ma solo perché dovevano trovare una sistemazione. È così, ve lo posso garantire. Tanto è vero che poi nacquero tutta una serie di altre strutture. Vi ricorderei che la guardia medica nacque non perché si necessitasse di questo tipo di servizio ma nacque solo per sistemare tanti giovani laureati che non avevano lavoro. Tra l'altro, quella riforma fu legata al fatto che non è vero - come c'è scritto in questa norma - che i laureati in medicina erano inferiori alle altre Nazioni europee ma esattamente il contrario. Questa è una bugia perché, in realtà, i laureati in medicina in Italia erano per tre volte i laureati in medicina in Francia, in Inghilterra e così via. Quindi, è tutta - permettetemi - una sciocchezza.

La verità è una sola: che non c'è dubbio che, invece, quell'altro sistema, cioè il numero chiuso, con tutti i suoi difetti abbia determinato la laurea di gente preparata, certamente più preparata di una volta - e se ve lo dico io ci potete credere - c'erano tanti miei colleghi, purtroppo, ignoranti che facevano quel mestiere per potersi sistemare.

Il numero chiuso ha determinato, di fatto, certamente può determinare che qualche ragazzo preparato non arrivi ad entrare ma, certamente, non determinerà che gente impreparata possa entrare. Cioè, voglio dire, se mettiamo sul piatto della bilancia, può succedere l'ingiustizia che qualche ragazzo altrettanto preparato come un altro non riesca ad entrare, ma è difficilissimo, è come fare tredici, che un ragazzo impreparato, che non è portato per la medicina, possa entrare nel ruolo di medicina.

Quindi, è a tutela dei cittadini, perché dobbiamo pensare che la laurea non serve a sistemare i ragazzi, la laurea serve a creare professionisti preparati che poi possano, nel campo della medicina, aiutare a curare i cittadini, non tanto per la sistemazione. Questa storia tutta italiana del siamo padri di famiglia, i nostri ragazzi, il ragazzo che vuole diventare medico. Non è che perché il ragazzo vuole diventare medico lo deve diventare, il ragazzo può diventare medico se è preparato, se è portato a fare il medico e se può servire ai cittadini e ai malati, non per soddisfare le velleità proprie o della propria famiglia. E' un'impostazione totalmente diversa.

La verità qual è? Che il numero chiuso è stato tarato sulla necessità di medici proporzionato al numero degli abitanti. Si può ridiscutere, per carità, e questo vi invito a fare, poi possiamo richiedere di rivedere il sistema, nel senso che rivedere il numero dei laureati in proporzione a quanti servono, questo è giudizioso, ma è stato tarato sul nostro sistema, sul numero di cittadini, sono stati tarati dieci mila medici ogni anno. Noi è da circa dieci anni, da quando c'è la legge, che laureiamo dieci mila medici l'anno.

Il problema sta che, a fronte dei dieci mila medici l'anno che noi laureiamo, caro amico Cracolici, solo sei mila poi entrano nella specializzazione, perché il Governo deve pagare le specializzazioni, e siccome come al solito non ci mettiamo i soldi, allora specializziamo solamente sei mila su dieci mila. Quindi, avremo quattro mila persone ogni anno che restano senza specializzazione e sono in aria, e non è vero che mancano i medici, c'è una cattiva organizzazione del sistema, è solo un problema di organizzazione.

Lo stesso per quanto riguarda la storia del Covid e dell'emergenza a cui adesso facciamo risalire tutto e che, probabilmente, finirà l'anno prossimo e, quindi, abbiamo chiuso questo problema. È solo un problema organizzativo, per cui - chiudo, mi sembra importante l'argomento - possiamo proporre - io questo vi propongo con la massima serietà colleghi, vi pregherei di non farci ridere in faccia con questa cosa, vi prego sinceramente -, credo che potremmo proporre, con una sorta di ordine del giorno, una richiesta al Governo nazionale, per carità, di rivedere eventualmente questo discorso della percentuale di quanto questo numero chiuso sia sostanzialmente per i grandi numeri, e soprattutto, la cosa più seria, questo sì, in questo ha ragione la norma, chiedere assolutamente un aumento di fondi per le specialità, per migliorare, per fare in modo che di quei dieci mila medici che ogni anno laureiamo, tutti e dieci mila vadano a specializzarsi, perché è là il *vulnus*. Non è che sono pochi i medici, sono pochi gli specializzati rispetto al numero che serve. Quindi è quello che dobbiamo fare, chiedere un aumento di fondi per le specializzazioni, perché tutti i dieci mila possano specializzarsi, e se è il caso, attraverso i numeri che hanno...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Compagnone.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, la V Commissione ha affrontato questo tema che è molto ampio, spinoso, più volte dibattuto, dove esistono anche diverse visioni, anche all'interno stesso dei Gruppi e sicuramente anche all'interno del Parlamento.

Io vorrei dare il mio contributo: riguarda l'abolizione di una norma che prevedeva il numero chiuso nelle nostre università. Quante volte c'è stata questa discussione e questa riflessione? Premetto che non amo le leggi-voto, cioè le leggi-voto mi affascinano, anche svolgendo il ruolo di minoranza, molto di meno le leggi-voto. Rischiano a volte di rimanere, anzi spesso, di rimanere solamente documenti. Allora, qualcuno mi può dire: perché lo hai sostenuto, perché tu sei nella V

Commissione? Perché ci sono degli aspetti della riflessione che fa l'onorevole Compagnone, che è un collega che stimo e che rispetto, che sono validi, hanno una serie di significati. Però, purtroppo, collega è successo nel nostro Paese che, più volte, non siamo riusciti a trovare anestesisti, non riusciamo a trovare un infermiere, non riusciamo a trovare un veterinario, non riusciamo a trovare un pediatra, cioè avevamo una norma, che era una vecchia norma, che comunque rappresentava e dava una risposta a un sistema sanitario che ci siamo resi conto, in particolar modo in quest'epoca, in epoca di pandemia, che era un sistema sanitario inadeguato.

La verità è che il nostro sistema sanitario, anche se non riguarda solamente il sistema sanitario, è un sistema sanitario che ha bisogno - ovviamente non parliamo solamente di questo, io lo utilizzo come esempio - di molta più linfa, che ha bisogno di molti più soggetti.

Non solo. Ma veramente oggi possiamo pensare a mantenere queste forme di esclusività? Perché sono diventate spesso forme di esclusività.

Allora, se lei mi domanda: "tu Nello, lei onorevole Dipasquale..." - utilizziamo la forma negli interventi - "...pensa che il Governo, lo Stato, lo adotterà così come arriverà?" Io questo non lo so. Però penso che al Paese serva una riflessione.

Noi possiamo cambiare questo processo? Io le dico che non lo so. Noi possiamo dare un contributo. Lo deciderà poi il Parlamento nazionale e lo potrà fare o con quello che gli proponiamo noi, attraverso l'eliminazione della norma, oppure, come dice lei, rivedendo una normativa più complessa.

Io mi auguro, da semplice parlamentare della V Commissione che ha voluto dare un contributo, che comunque questo meccanismo e questo processo, che è avvenuto nel passato, si blocchi, perché non è attuale. Non è attuale ed è superato.

Questo, almeno, possiamo fare noi: dare un contributo affinché si blocchi un sistema e un processo che, ad oggi, non ha dato quei risultati sperati, sia per i giovani, sia per i ragazzi.

Quanti sono i professionisti che hanno avuto una laurea e non la possono utilizzare perché non utile, anche con i contingenti. E quanti possono, invece, lavorare e possono avere una possibilità e non hanno la possibilità di avere la laurea per avere questo lavoro e il mercato del lavoro lo offre.

Allora, il sistema va rivisto. Il sistema va rivisto. Noi abbiamo voluto dire che questo sistema è sbagliato, dopodiché spetta al Parlamento nazionale trovare la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Grazie, signor Presidente. Il dibattito su questo disegno di legge-voto è estremamente articolato e singolare perché, da qualunque parte si guardi questa norma, ovvero questo desiderata della Commissione che ha predisposto questo testo per il Parlamento, affinché poi il Parlamento nazionale ne prenda atto, evidenzia comunque, da qualunque sguardo lo si osservi...

Presidente, così non riesco a parlare, c'è troppa confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, ha perfettamente ragione. Se possiamo fare un po' di silenzio. Poi, onorevole Lo Curto, le chiedo scusa, ma se parla da lì e non da là deve mettere la mascherina.

LO CURTO. Io, invece, non vado là perché là tanti hanno parlato senza mascherina, Presidente.

PRESIDENTE. Ma là si può parlare senza mascherina perché è coperto.

LO CURTO. Presidente, se la mia voce è udibile e chiara, parlo da qui con la mascherina.

PRESIDENTE. Per me è sempre meno chiara, ma non ha importanza, è obbligatoria.

LO CURTO. Allora, dicevo, questo dibattito evidenzia un sistema che in Italia, nel nostro Paese, è lacunoso in ogni modo, da qualunque parte si osservi la vicenda delle professioni sanitarie.

Io voterò positivamente questo disegno di legge-voto per il quale ringrazio il collega e la Commissione per avere sollevato una questione che, oggi, appartiene a tutto il Paese. L'emergenza Covid sta facendo, come dire, luce su una vicenda che è quella che c'è una carenza ormai fin troppo evidente di medici e professionisti delle varie professioni sanitarie, ed è una carenza che è stata alimentata dall'impossibilità dei giovani di iscriversi liberamente, sia nella facoltà di medicina, sia nelle professioni sanitarie.

E questa limitazione, checché ne pensi il mio autorevole collega Compagnone, che da medico guarda la vicenda da un punto di vista più prettamente medico, appunto, io valuto che, se un sistema di selezione si doveva adottare in Italia, era quello che - e mi auguro che il Paese possa e chi governa in questo momento, chi governerà possa prendere visione di questa invece evidenza -, per fermare la corsa a questa professione che un tempo si riteneva sicura non c'è bisogno del numero chiuso, c'è bisogno che i ragazzi, gli universitari, gli studenti a fine secondo anno, abbiano dato e siano in regola con le materie, chi non è in regola con le materie cambi, ecco, venga riportato ad altre scelte.

Oggi, non solo sostengo la necessità di liberalizzare, e di liberalizzare anche per tutte le professioni sanitarie, sono presentatrice, Presidente, di una mozione, al riguardo do informazione anche al Parlamento, perché accade una cosa assolutamente singolare in questo momento di emergenza sanitaria, le Asp sono tenute a garantire attraverso l'Adi, assistenza domiciliare integrata, assistenza specialistica, infermieristica, socio-assistenziale, riabilitativa, logopedia, psicologica, eccetera, alle persone che ne hanno diritto, e che l'Asp certifica come tali.

Questo servizio, non potendo essere espletato direttamente, lo si affida con gare e procedure di evidenza pubblica a soggetti privati, del sociale privato, che hanno titoli per potere svolgere questo servizio.

Ebbene, la mancanza di medici, di infermieri, fisioterapisti e altro nella sanità pubblica determina che, con i soldi della Protezione Civile, si ingaggiano a stipendi autorevoli e significativi quelli che operano nella struttura privata, a beneficio del pubblico.

Allora, tutto questo evidenzia in maniera irreversibile che c'è una carenza di medici, che c'è una carenza, e non mi si venga a dire, onorevole Compagnone, che ci sono troppi medici; oggi si stanno reclutando gli ottantenni, gli ottantenni che ritornano a fare i medici, i medici senza specializzazione e tutti coloro che, in questo momento, uomini e donne di buona volontà, si prestano perché la sanità deve far fronte a questa grave pandemia.

Quindi, credo, nel dar merito alla Commissione che ha esitato favorevolmente questo disegno di legge, che ha i suoi limiti e che vuole essere una grande provocazione - io la ritengo così - la ritengo una grande provocazione perché chi governa si assuma le sue responsabilità; se la sanità va male, va male il Paese, perché se la salute, e già questo è un Paese di vecchi, è un Paese che invecchia, è un Paese che non ha il ricambio generazionale e che non promette futuro alle nuove generazioni e la Sicilia ancor di più.

Detto ciò, e ho finito, chiedo all'onorevole del PD, Cracolici, che bene si è espresso sul tema, di sostenere questa provocazione con le forze politiche che oggi governano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lo Curto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, Governo, colleghi, tutti quelli che sono intervenuti hanno detto tutti delle verità, però non hanno centrato il problema nel suo punto dolente.

Io voterò positivamente questa legge-voto, anche se non sono un estimatore della legge-voto, ma sicuramente questa legge serve a mettere al centro una problematica importante in vista della

situazione che stiamo vivendo e la carenza di medici che c'è in tutte le branche specialistiche. Però, se la Sicilia vuole risolvere il problema, c'è un modo.

Onorevole Lagalla, se lei nel prossimo bilancio mettesse un po' di soldini per le borse di studio aggiuntive - e sicuramente penso che ci sarà la sensibilità di tutto il Parlamento di votarle -, questo sarebbe l'unico modo per dare la possibilità alla nostra Terra di avere degli specialisti che possono lavorare nei nostri ospedali, perché nelle borse di studio aggiuntive deve essere inserita la clausola che per cinque anni debbono lavorare nei nostri ospedali.

Io sono, in generale, per la libera determinazione, nel senso che l'accesso deve essere libero per tutti, e poi durante i vari anni si selezioneranno i medici che hanno la voglia, la capacità e la passione per poter continuare. Mi pare molto limitativo il fatto che ci sia il numero programmato perché, come ha detto l'onorevole Cracolici e come dice anche l'onorevole Compagnone, il problema non è tanto nelle persone che si iscrivono, ma il problema è che accedono alla specializzazione il 60 per cento delle persone che si laureano, un altro 10 per cento accede alle borse per le scuole di medicina generale e un altro 40 per cento di medici resta fuori dal mercato, e l'unica cosa che possono fare nel mondo lavorativo è quello delle supplenze di guardia medica, che è una cosa indescrivibile.

Quindi ritengo, e chiudo, perché il fulcro del problema è innanzitutto aumentare le borse di specializzazione, perché questo ci porta alla salvezza. L'altra cosa è indubbiamente che va tutto riprogrammato, e questa legge-voto può essere l'occasione, visto che la competenza non è nostra, per rivedere un po' tutta la situazione nel suo complesso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Arancio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Caro. Ne ha facoltà.

DI CARO. Grazie, Presidente. Una breve comunicazione di servizio: è già stata incardinata in Commissione "Istruzione" alla Camera dei Deputati una norma che vede come primo firmatario l'onorevole Manuel Tuzi, del Movimento Cinque Stelle, per abolire il numero chiuso e fare una verifica dopo il primo anno accademico alla facoltà di medicina. Poi, devo anche dire che il governo Conte ha aumentato quelle che sono le borse di studio specialistiche.

Detto ciò, Presidente, poco fa il collega Compagnone diceva che, praticamente, molti anni fa riusciva a laurearsi in medicina gente totalmente ignorante. Ora, io dico che per riuscire a laurearsi in medicina uno che è totalmente ignorante, vuol dire che quel corso di medicina era...

(Proteste dell'onorevole Compagnone)

Ignorante, spesso ignorante.

PRESIDENTE. Onorevole Compagnone, la prego. Onorevole Di Caro, si rivolga alla Presidenza.

DI CARO. Gente parzialmente ignorante, Presidente, va bene così. Quindi, vuol dire che il corso di laurea in questione era accessibile a livelli tali da consentire a persone che avevano un bagaglio culturale mediocre di laurearsi in medicina.

Io però ricordo che parecchi anni fa, ormai, più di vent'anni fa, alla facoltà per esempio di ingegneria, qua a Palermo - l'assessore Lagalla ricorderà bene - si facevano i turni nel biennio, Presidente, per accedere ad ascoltare le lezioni, perché il numero degli iscritti al biennio era tale da occupare parecchi posti nelle Aule anfiteatro e non divenire accessibile a tutti gli studenti l'ascolto della lezione. Con l'andare del tempo, con il passare del tempo, superato quasi il biennio, non c'era più bisogno di prenotare i posti prima o fare delle mattinate assurde, disumane, alle quattro del mattino, alle cinque del mattino, andavamo ad occupare i posti, perché? Perché c'era una selezione in corso d'opera, cioè la gente, man mano, capiva di non essere in grado di sostenere il corso di studi, nella fattispecie in ingegneria, e purtroppo abbandonava gli studi.

Questo secondo me è un modello di selezione, non certo quello che si fa a crocette seguendo corsi a suon di centinaia di euro, forse migliaia di euro a pagamento, quindi creando una sorta di privilegio per chi può permettersi questi corsi preventivi prima di fare i *test* a crocette.

Ma c'è un altro problema. Il problema che evidenziava qualche collega poco fa che riguarda le specializzazioni, perché un medico che non accede a un corso specialistico può fare guardie mediche, può fare il medico di famiglia. Quindi, difficilmente riesce a trovare lavoro specialmente nel mondo delle specializzazioni. Diecimila medici italiani non riescono a specializzarsi in Italia e vanno a specializzarsi all'estero. Che cosa succede? I familiari, lo Stato investe sui nostri giovani, li fa laureare, questi poi non trovano accesso alla specializzazione in Italia e se ne vanno all'estero, spesso rimangono a lavorare là.

Ora il grande tema qual è? Noi siamo d'accordo e voteremo come Movimento Cinque Stelle a favore di questa legge-voto, però, assessore Lagalla, l'impegno che dobbiamo prendere qui dentro è: 1) aumentare le borse specialistiche, riservando i posti ai nostri siciliani; 2) Presidente, noi con il numero chiuso abbiamo problemi alle residenze universitarie, abbiamo problemi alle borse di studio, quindi immaginiamo cosa potrebbe succedere se l'accesso fosse praticamente garantito a tutti.

Io auspico davvero che, nella prossima finanziaria, ci sia qualcosa in tal senso per dare concretezza a questo disegno di legge-voto che, diversamente, diventerebbe uno dei tanti disegni di legge-voto che vanno a finire a Roma e poi lasciano il tempo che trovano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Caro. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo brevemente e velocemente per apprezzare questa legge-voto, perché credo appunto che l'istruzione, l'accesso al sapere, ma non soltanto per l'università, per i corsi in medicina, ma come diceva anche l'onorevole Cracolici, è un discorso che bisognerebbe fare verso tutti i corsi di laurea a numero chiuso, ormai, perché l'accesso al sapere non deve essere limitato. Tutti devono avere la possibilità di accedere e dopo, magari, durante il percorso, si capisce se si può andare avanti, se si è portati per un mestiere piuttosto che un altro.

Io non so se vi ricordate le notizie stampa che risalgono al settembre 2019, quando le pagine dei giornali, ma arrivò anche a livello nazionale, si aprirono con un titolo 'Duecento *vigilantes* per duemilacinquecento studenti che devono fare il *test* d'ingresso a Medicina'. Perché ci fu uno scandalo su auricolari che si vendevano, perché c'erano professori e medici che, diciamo, davano le risposte per i *test* d'ingresso. E' triste leggere di queste notizie, di queste mazzette, vere o finte che siano, accertati i casi, non accertati, è molto triste quando si parla di diritto fondamentale, sancito dall'articolo 34 della Costituzione. Quindi, volevo appunto dire questo e chiaramente, l'ha già detto il Capogruppo, che voteremo a favore, ma ci tenevo ad apprezzare questa legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marano. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ringraziare la Commissione e il collega Lentini che avevano posto all'attenzione di questa Aula un tema che, al di là dei punti di vista di ciascuno di noi, come sono stati illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto, pone una questione che, certamente, è incontestabile: cioè che il sistema così com'è non funziona.

Non funziona perché i numeri di laureati - soprattutto in alcune branche - sono molto di meno del fabbisogno attuale; non funziona perché costa tanto poter accedere a questo numero chiuso, superare il numero chiuso; non funziona perché rimangono fuori persone a volte molto preparate. Questo perché, purtroppo, ho avuto modo, avendo fratelli più piccoli, di vedere questi *test* come sono organizzati, e non ci sono soltanto *test* che riguardano materie specifiche di competenza, ma ci sono

anche domande che a volte lasciano un po' perplessi, perché conoscere chi ha presentato Sanremo nel 1989 non credo che interessi ai fini della preparazione di un futuro dentista.

Detto tra noi, le perplessità aumentano quando si vedono persone molto preparate, anche diplomate bene, che sono costrette a fare percorsi diversi e, poi, magari accedere a quella stessa facoltà, ma a distanza di due o tre anni. Quindi, con una penalizzazione anche temporale rispetto poi al traguardo della laurea.

Avere posto questo tema all'ordine del giorno di questa Aula, che votando la legge la pone all'ordine del giorno del Parlamento nazionale, è secondo me un'occasione assolutamente utile e importante perché le soluzioni da proporre sono tante, non abbiamo l'arroganza in questa sede di farlo direttamente, ma diciamo così non va, occupatevi. So che il governo Musumeci sulla specialistica già da due anni ha aumentato i numeri delle borse di studio, e per questo ringrazio la sensibilità del Governo, proprio perché ha dato la possibilità a più laureati di specializzarsi.

Questo non basta, lo sforzo va fatto e va fatto in maniera globale, e va fatto soprattutto dal Governo nazionale. Ma va fatto e va posto il tema - ripeto - su tutti i numeri chiusi di facoltà che non sono soltanto quelle scientifiche, come quelle più volte citate perché, oggi, per colpa del Covid è emersa tutta la gravità proprio perché sappiamo quanto stiano mancando i laureati in medicina, in scienze infermieristiche, specializzati nei vari rami.

Allora, se possiamo, possiamo anche accompagnare con un ordine del giorno le tante proposte che abbiamo sentito, che possono essere arricchite. Ma il tema è questo: dire che così non va e dire attenzione, l'allarme è grave, occupatevi perché abbiamo tante intelligenze che non devono guardare al loro portafoglio per potere accedere agli studi, a delle lauree che oggi, più di ieri, ci servono. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Savarino. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che la Commissione ha fatto un ottimo lavoro e che, comunque, va premiata l'iniziativa perché numero chiuso, già la parola "chiuso" è un pregiudizio molto pesante. E se la politica deve intercettare l'esigenza della nuova società, che è questa odierna, cosa dice la società? Quali sono le esigenze? Oggi servono medici, servono anestesisti, servono infermieri. E se non fosse stato altro per il Covid, forse non ci saremmo resi conto di questa esigenza importante.

Per cui ritengo necessario che venga attuata la liberalizzazione di questo contesto e chi ha meriti ed è capace vada avanti perché poi ci sarà la famosissima selezione naturale. Io non sono indignato e neanche preoccupato per le persone che non riescono, ad esempio, ad organizzare i propri studi e il proprio valore attraverso l'università. Quindi, molta gente si prepara, a molta gente viene sbarrato il passo e, secondo me, è anche una mancanza culturale che viene meno alla Nazione, basti pensare a Cuba dove tantissimi giovani sono tutti laureati e il tasso culturale per quella popolazione è altissimo.

Detto ciò, il nostro voto è favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ragusa. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, riflettevo ascoltando i colleghi sul fatto che la ricchezza delle dieci persone più ricche del mondo è aumentata di 540 miliardi di dollari durante questa pandemia, ed è considerata una somma più che sufficiente a pagare il vaccino per tutti gli abitanti del pianeta.

Cosa voglio dire con questo? Che ascoltando gli interventi mi sono messo nei panni di un ragazzo siciliano di diciotto anni che, al momento, per cercare di arrotondare perché magari il padre in questo

momento non sta lavorando, si mette a fare consegne a domicilio e nonostante questo ragazzo siciliano abbia magari come sogno quello di diventare un medico, non riesce ad utilizzare il suo tempo per studiare e prepararsi per il *test* di medicina; *test* di medicina che - ricordo colleghi - è su cultura generale, non è specifico per capire se quel ragazzo veramente possa essere appropriato nel percorso di medicina.

E, allora, il numero chiuso, capisco che ci siano grandissime difficoltà, poi, nel seguire il numero di studenti che magari si iscrivono a medicina perché abbiamo meno professori, meno insegnanti, ma oggi giorno ci vengono in aiuto anche le nuove tecnologie. E, allora, soprattutto in questa fase, nella quale il divario economico si sta ampliando sempre di più, ci sono sempre più famiglie in Sicilia che vivono in difficoltà, dobbiamo dare la possibilità a quei giovani che aspirano, che hanno la passione nell'intraprendere lo studio in medicina, di avere una possibilità perché, Presidente, l'ascensore sociale deve continuare a funzionare, deve rimettersi in moto, perché se continuiamo con il numero chiuso rischiamo, un domani, che molti giovani che, in questo momento, stanno vivendo una crisi economica assieme alle famiglie, non possano intraprendere questo percorso.

Non mi appassionano molto le leggi-voto, però se questo può essere l'inizio di un percorso, di una battaglia da fare insieme, anche nell'aumentare le borse di studio per quanto riguarda i percorsi specialistici, perché il futuro è sicuramente sulle professioni sanitarie.

Diceva bene chi mi ha preceduto: in questa fase di crisi enorme abbiamo richiamato i medici in pensione e da questa pandemia speriamo di uscirne quanto prima, però le professioni sanitarie saranno importanti per il futuro.

E, allora, Presidente, onde evitare che molti siciliani che in questa fase vivono una crisi economica, molti giovani in questo momento stanno sicuramente aiutando, anche dal punto di vista economico, le proprie famiglie e non hanno, sicuramente, né i soldi per potersi preparare a questi *test* di cultura generale che vengono fatti per le università a numero chiuso, e nemmeno la possibilità di poter studiare su questi *test* di cultura generale, però magari hanno la passione, nello stesso tempo sono magari portati per questa professione e danno il massimo nei licei, negli istituti che stanno frequentando, allora non dobbiamo togliere ai nostri giovani siciliani la possibilità di sognare, non possiamo permettere ai siciliani di perdere questa possibilità, alle nuove generazioni.

Ecco perché dico che, al di là del fatto che capisco che la legge-voto abbia un percorso particolare, però questo potrebbe essere l'inizio di una battaglia che potremo portare tutti insieme. Tutti insieme, i Gruppi politici, perché non penso che ci sia distinzione su questo tipo di battaglia, perché i giovani siciliani devono continuare a sognare nonostante la crisi economica che stiamo attraversando. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bulla. Ne ha facoltà.

BULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il numero chiuso in medicina sia una legge ingiusta, perché la selezione non la può fare un *test* che va a determinare, appunto, delle domande che riguardano la logica o che riguardano la cultura generale e che non ha niente a che vedere con la futura professionalità di chi si vuole iscrivere in un corso di medicina.

Io penso che la selezione la deve fare il corso di laurea, il percorso che si fa all'interno di un corso di laurea, ed è importante che questo numero chiuso, questa legge-voto che andremo a votare, sia uno sprono per il Governo nazionale per abolire questo ingiusto numero chiuso, non solo in medicina, ma anche in tutte le facoltà che riguardano, appunto, le professioni mediche e parasanitarie.

Quindi, è importante dare ai nostri giovani la possibilità di iscriversi liberamente per la professionalità che scelgono in modo libero e volontario. Dobbiamo consentire ai nostri giovani, e non come oggi, che con la pandemia Covid, è un esempio pratico, abbiamo dovuto richiamare in servizio i medici in pensione, o mettere sul campo ragazzi che si sono laureati appena a luglio e ad

agosto e hanno avuto i contratti nelle USCA. Questo non è possibile. Dobbiamo garantire ai nostri giovani la possibilità di potere entrare liberamente nel corso di medicina e nelle facoltà parasanitarie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bulla. L'ultimo intervento, poi andiamo al voto. Prego onorevole Lupo. Ne ha facoltà. Andiamo al voto, nel senso che dobbiamo dare la parola al presentatore di nuovo e all'Assessore; chiudiamo il dibattito.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento di cui si parla, ovviamente, è di estrema importanza e anche di estrema attualità, l'assessore Lagalla conosce bene...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lupo. Onorevole Pasqua, onorevole Compagnone, per favore! Grazie.

LUPO. L'assessore Lagalla, dicevo, conosce bene la materia anche per la sua esperienza di Magnifico Rettore dell'Università di Palermo. Certamente, partiamo dalla constatazione di verificare, in questo momento, la mancanza di professioni mediche importanti per la lotta alla pandemia, al Covid-19, in particolare di alcune specializzazioni, penso agli anestesisti, pneumologi, infettivologi e, quindi, ci rendiamo conto che il nostro sistema formativo universitario ha mostrato, alla luce dei fatti, grossi limiti.

Certamente, ascoltando anche chi ha vissuto l'esperienza ante '99, prima della entrata in vigore del numero chiuso, si ascoltano anche opinioni differenziate tra gli esperti e gli operatori del settore, perché mi si dice che da quando c'è il numero chiuso, comunque, è migliorata molto la qualità anche della professione medica perché, indubbiamente, il sistema a numero chiuso introduce anche un meccanismo selettivo, questo è innegabile, certamente discutibile, certamente perfezionabile, ma indubbiamente fa selezione e, quindi, incentiva una maggiore competitività.

Noi dovremmo anche, a mio modo di vedere, Presidente, fermo restando che la materia, ovviamente, è di competenza del Parlamento nazionale, evitare l'eccesso opposto, cioè evitare che la liberalizzazione e l'eliminazione del numero chiuso porti al risultato che i ragazzi perdano uno, due anni in medicina per poi magari prendere atto, al terzo anno, che non è esattamente il corso di laurea che fa per loro, o evitare il numero di fuori corso che, invece, attualmente, è molto contenuto, è molto ridotto perché, appunto, il numero chiuso introduce un principio di selezione che aumenta anche la competitività e quindi riduce, ovviamente, i fuori corso.

Allora, penso che il modello francese, visto che siamo in un ambito di discussione ampia, potrebbe essere un sistema da cui ripartire, cioè abolire il numero chiuso così com'è adesso, ma comunque prevedere un sistema preselettivo che possa essere non limitativo, non penalizzante per coloro i quali pensano di dover studiare medicina ma un aiuto e questo affiancato da un sistema adeguato di orientamento, in modo da aiutare gli studenti che si vogliono avvicinare agli studi della professione medica, anche per verificare se realmente ne hanno le qualità - magari potrebbero essere degli ottimi ingegneri ma non altrettanto degli ottimi medici - e, comunque, fare una preselezione a monte rispetto l'accesso alle facoltà.

Quindi, credo che il sistema, comunque, vada riformato.

Ma andando intanto a quanto dipende da questa Regione, credo che abbia fatto bene l'onorevole Arancio, ma anche altri colleghi, nel dire intanto cerchiamo noi di fare il possibile, siccome siamo in sessione di bilancio cerchiamo di aumentare gli stanziamenti per le borse di studio aggiuntive per l'accesso ai corsi di specializzazione, perché oggi abbiamo un certo numero di laureati che, purtroppo, non riesce ad accedere alle scuole di specializzazione, allora nell'immediato, la prima cosa da fare...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, sta parlando il suo Capogruppo, almeno lo ascolti. Grazie.

LUPO. Nell'immediato la cosa da fare, penso sia aumentare il numero di accessi ai corsi di specializzazione, soprattutto per quelle professioni di cui parlavamo prima, per anestesisti, pneumologi, infettivologi, ma non solo. Quindi, chiedo al Governo di essere coraggioso in vista della prossima legge di bilancio per rafforzare e potenziare i finanziamenti previsti per le specializzazioni mediche. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto nuovamente di parlare per qualche motivo, come presentatore del disegno di legge, l'onorevole Lentini, però la prego per pochissimi minuti.

Poi, ha chiesto di intervenire l'assessore Lagalla che sull'argomento, credo, da ex Rettore, sia certamente preparato, e poi votiamo. Prego, onorevole Lentini.

LENTINI. Signor Presidente, grazie per la parola, due semplicissime considerazioni.

Che la pandemia abbia rotto equilibri all'intero mondo, sotto questo aspetto nessuno può obiettare; che l'Italia in particolare, il nostro Paese, si sia ritrovato con meno medici ad affrontare la pandemia da Covid, questo è sotto gli occhi di tutti.

Mi rendo conto che è cambiato tanto nell'immaginario collettivo, però i giovani pure, non ci sono più tutti quegli iscritti e poi, chi ha partecipato in questi anni alla selezione per l'università, per accedere ai corsi universitari e non c'è riuscito, non è che si è fermato. Le famiglie si sono fatte in quattro per cercare di portare a compimento il progetto del ragazzo o della ragazza che voleva intraprendere il percorso di studi che riguarda la medicina, che riguarda la sanità, e quindi è andato oltre.

Nella Comunità europea, nella sua interezza, in tutti i Paesi membri della Comunità europea, non esiste il numero chiuso, solo in Italia.

Si trasferiscono dall'Italia nei Paesi membri, quindi in Portogallo, in Germania, a studiare medicina circa trenta mila giovani e considerate il fatto che ci sono famiglie che fanno sacrifici, tantissimi sacrifici per mantenerli tutti e cinque anni in quei posti. Quindi, Presidente, penso che poi, per carità, questa è una legge-voto, poi sarà il Parlamento nazionale a perfezionare nel dettaglio come deve essere l'accesso alle scuole universitarie. Intanto, il Parlamento siciliano, come primo obiettivo, si prodiga a dire che, praticamente, da questo momento bisogna andare avanti e bisogna cancellare questo numero chiuso perché anche la pandemia ci ha dettato questo. Per il resto ci pensa il Parlamento nazionale. Grazie.

PRESIDENTE*. Grazie, onorevole Lentini. Ha chiesto di parlare l'assessore Lagalla. Mi permetta, Assessore, prima del suo intervento, di sottolineare il fatto che, certo qualche problema oggi l'università italiana ce l'ha, questo è poco ma sicuro.

Onorevole Grasso, sto parlando un attimo con l'assessore Lagalla. Normalmente, quando c'è qualcuno che parla, persone che si mettono là davanti a parlare mentre c'è uno che interviene, oggettivamente, create confusione che sarebbe meglio evitare.

Non posso negare che, certamente, dalle nostre esperienze, qualche problema con l'università ce l'abbiamo. Io, per la seconda volta mi sono cimentato nell'organizzare un concorso per giovani laureati e laureati con 110, non laureati con voti scadenti. Sia la prima volta, nel 2007, che adesso, nel 2020, non posso non rimanere esterrefatto dal fatto che su 200, 300 candidati con 110 e lode, 30 e lode in tutte le materie più importanti, poi ne risultano idonei 13, di cui 11 sono entrati - ce ne sono altri due idonei - con i voti che, certamente, non davano io soltanto, ma che davano tutti i professori facenti parte della Commissione; 99 su 100 erano tutti professori quelli che avevano dato agli stessi il 30 e lode un anno prima, per poi dare ai medesimi nei temi 8, 11. Voti talmente bassi dall'immaginare che di fronte hai un vero ignorante, una persona che, evidentemente, non è in

* Intervento corretto dall'oratore.

condizione. Ma come? Si è laureato con 110 e lode sei mesi fa! Allora, che ci sia un problema è sicuro.

Ora, se questo problema è il numero chiuso o non è il numero chiuso, probabilmente è la laurea che ha valore giuridico, probabilmente è il sistema di finanziamento delle università che vengono finanziate a numero di laureati, per cui laureano tutti pur di avere il minimo finanziamento dello Stato. Io non lo so qual è esattamente il problema, onorevole Compagnone. È uno sfascio! Perché che mio figlio che mando all'università, lo faccio studiare, finché sta a casa tento in tutte le maniere perché si laurei, prende 110 e poi diventa 186° in un concorso in cui ne risultano idonei 13, vuol dire che lui non è che non era idoneo, non era proprio nelle condizioni di presentarsi! Allora, qualche problema c'è, non c'è dubbio.

Dov'è il corto circuito? Io non lo so. Per cui, un anno prima prendono 110 e lode, prendono 30 e lode in quella facoltà, in diritto costituzionale e poi nel tema di diritto costituzionale prendono 8 - non 18, 8 - su una votazione da 1 a 30. È evidente che c'è un corto circuito, da qualche parte c'è un corto circuito, è poco ma sicuro. Ogni tanto qualche professore mi dice "perché non sono abituati a scrivere all'università". Ma, vivaddio, noi laureiamo laureati in legge che passeranno la loro vita a scrivere pareri, sentenze, relazioni, passeranno la loro vita a scrivere e mi dite che dall'università escono senza sapere scrivere? Ripeto, non credo che sia quest'Aula che potrà fornire o potrà trovare la soluzione al problema dell'università italiana, ma non c'è dubbio, probabilmente, come dicono in tanti, si parte già dalla scuola. Io anche questo non lo so, ma certamente che la Sicilia oggi tenti, comunque faccia uno sforzo, per individuare uno dei problemi che hanno le università da parte mia io sono felice di questa scelta.

Se poi, come dice l'onorevole Di Caro, a Roma stanno lavorando perché venga fatta, ancora più felice perché la stiamo facendo prima, per cui la cosa mi rende ancora più contento.

Do la parola al Rettore, al Magnifico Rettore, onorevole assessore Roberto Lagalla e poi se tutti siete pronti e vi sedete, facciamo il voto sulla legge, che - vi ricordo - di fatto, sarà un voto soltanto.

Prego, Assessore.

LAGALLA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, intanto la ringrazio, ma se mi desse la parola nella qualità di Rettore, potrei dire questa sera quello che disse De Gasperi alla Conferenza di Parigi "qui tutto mi è contro, tranne la vostra personale cortesia". Ma siccome così non è, e parlo nella qualità e avendo anche seguito, nel corso dell'istruttoria, l'avanzamento e lo stato di questo disegno di legge, oggi qui dico che esso coglie certamente un risultato ed un merito. Il risultato e il merito è quello, come è stato detto da tanti colleghi, di illuminare con un faro di critica reale un sistema che ormai non funziona più.

Io ho vissuto personalmente, tanto il periodo della bulimia di queste facoltà, poi il periodo del numero chiuso, rispetto al quale tutta l'università italiana si è programmata. E, quindi, in tal senso risulta particolarmente difficile modificare oggi un assetto organizzativo, logistico, di tanti decenni per riportarlo ad un'apertura totale su alcune scelte di corsi di laurea.

In particolare, parliamo dei corsi di laurea, perché a questo il disegno di legge si rivolge, che sottostanno ad una programmazione di carattere nazionale e sono fondamentalmente quelli dell'area medico-sanitaria, veterinaria e farmaceutica, più la ex facoltà di architettura, oggi corso di laurea. Interviene la legge su questo tipo di facoltà che hanno una regolazione - parlo adesso specificamente delle facoltà di area medico-sanitaria - dell'accesso che è basato sul rapporto tra il numero dei posti letto disponibili negli ospedali clinicizzati, il numero degli studenti della facoltà del corso di laurea e il numero degli specializzandi ammissibili al numero a seconda delle scuole di specializzazione.

Quindi, di fatto, e rispondo all'onorevole Arancio e all'onorevole Di Caro, non è possibile immettere tanto ulteriore disponibilità di risorse per aumentare il numero delle scuole di specializzazione, perché ogni scuola di specializzazione è tarata sulla base di un numero massimo di studenti ammissibili. Cioè, facciamo un esempio, alla specialità di dermatologia di Palermo, di Catania o di Messina, che è tarata con un rapporto di uno a tre (cioè significa che può accogliere al

massimo tre specializzandi) non è possibile riceverne quattro, cinque, sei o sette, perché c'è un rapporto diretto fissato a livello europeo.

Noi, devo dire, sulle specializzazioni è da tre anni che eroghiamo borse di studio aggiuntive, lo facciamo con un investimento di cinque milioni di euro che, su mia proposta, il governo Musumeci ha messo in cantiere in questi anni, che si aggiungono ad altre tre milioni di euro che ogni anno diamo per il potenziamento dei dottorati di ricerca. Quindi, questo lo abbiamo fatto per cercare di saturare l'assorbimento, ma vorrei aggiungere non c'è certezza che questo risultato raggiunga studenti siciliani o che possano mantenersi in Sicilia perché ci sono sentenze della giustizia amministrativa che escludono la possibilità di vincolare la destinazione delle borse regionali a soggetti, a cittadini della Regione o laureati nelle università della Regione.

Questo lo dico e lo aggiungo perché? Perché è molto corretto quello che in ultimo ha detto l'onorevole Lentini. Se questo Parlamento, qui, questa sera - e mi è sembrato, al di là dei dispareri e assolutamente al di là di ogni posizione politica e tanto meno di Gruppo - ha interesse e intenzione - e secondo me il momento è corretto perché ciò avvenga - per fornire al Parlamento nazionale uno spunto che sappia essere provocatorio ma, in qualche modo, costruttivo, perché possano essere studiati gli elementi opportuni per regolare un accesso più equo, più responsabile ai corsi di laurea a numero chiuso e a programmazione nazionale, credo che questo, ovviamente, non sarà suffragato alla fine dall'approvazione certamente della norma in questa configurazione ma, certamente, pone uno stimolo al dibattito politico, al dialogo, al confronto tra il sistema dell'università e il sistema della politica.

Per queste considerazioni - ovviamente proprio perché con massima libertà si è espresso il Parlamento qui questa sera -, dichiaro che il Governo ha fatto tutte queste considerazioni e, quindi, si rimette pienamente alla direzione dell'Aula, dicendo, però, che come parlamentare e per le cose dette voterò a favore della proposta di legge. Grazie.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264» (n. 766/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome il disegno di legge è di un articolo solo e non ha emendamenti, possiamo dare un voto, che è quello definitivo del disegno di legge e tanto vale farlo direttamente elettronico. Nel senso che non votiamo nemmeno l'articolo 1, votiamo direttamente il disegno di legge.

Si passa, pertanto, alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264» (n. 766/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Amata, Aricò, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Catalfamo, Ciancio, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, Damante, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Falcone, Figuccia, Gallo, Galluzzo, Laccoto, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Palmeri, Ragusa, Savarino, Schillaci, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Turano, Zafarana, Zitelli, Zito.

Votano no: Compagnone.

Sono assenti: Calderone, Caronia, Di Mauro, Fava, Foti, Galvagno, Genovese, Lantieri, Musumeci, Pagana, Papale, Pellegrino, Sammartino, Sunseri, Ternullo.

Non votanti: Arancio, Assenza, Catanzaro, Grasso, Gucciardi, Lo Curto, Pasqua, Pullara, Savona, Trizzino.

Sono in congedo: Caronia, Foti, Pagana, Ternullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	55
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	44
Contrari	1
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, dobbiamo fare un minimo di ordine dei lavori.

Intanto, vorrei avvertirvi che in questi giorni il Segretario generale farà una circolare, ovviamente d'accordo con la Presidenza, con cui dovremo rendere molto più rigidi gli ingressi al Palazzo e la circolazione delle persone all'interno del Palazzo. Per cui, la si sta preparando e verrà data, ovviamente, a tutti in tempi brevissimi. Comprende anche l'uso del ristorante, perché al ristorante nei giorni di Aula potranno andare soltanto i deputati, perché c'è un assembramento in questi posti che non ci possiamo più permettere. A giorni vi consegneremo questa cosa.

Stiamo provvedendo anche a trovare un'area dove incontrare la gente che viene da fuori - tutti noi, parlamentari e non -, anche altre aree dove poterci incontrare, perché per adesso sono limitate, dovendo le Commissioni riunirsi in altri posti c'è sempre pochissimo spazio per potersi riunire, per cui si sta facendo un lavoro che ci possa garantire una maggiore sicurezza.

Per quanto riguarda il resto, facendo seguito a quanto preannunciato, l'Assessore per la salute provvederà per competenza a fornire risposta scritta agli onorevoli deputati per le interrogazioni a risposta orale ancora in vita fino alla n. 1939 del 9 gennaio 2021.

Così rimane stabilito.

Domattina, quindi, alle 11.00 l'assessore Razza farà un suo primo intervento e poi ci sarà un dibattito che non potrà superare le due ore, due ore e mezza. Alle 13.30 bisognerà comunque chiudere. Nel pomeriggio, invece, alle 16.00, voteremo il disegno di legge sul CAS.

Tutte le interrogazioni che sono previste per domani, a cui avrebbe dovuto rispondere l'assessore Razza, otterranno tutte la risposta scritta. L'Assessorato ci ha garantito che sarà veloce e lo farà assolutamente con tutti.

Per cui per quanto riguarda la giornata odierna possiamo chiudere la seduta che è rinviata a domani, mercoledì 27 gennaio 2021, alle ore 11.00.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 18.20(*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

247ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 27 gennaio 2021 – ore 11.00

ORDINE DEL GIORNO**I - COMUNICAZIONI****II - COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE SANITARIA IN SICILIA****III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**

- 1) “Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie”. (n. 893/A – Stralcio IV) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

- 2) “Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

- 3) “Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane.” (n. 783/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

- 4) “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in

materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380". (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale del 20 marzo 1951, n. 29, inserimento della doppia preferenza di genere per l'elezione dei Deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana (n. 942).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 gennaio 2021.

Inviato il 21 gennaio 2021.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme sull'ittiturismo (n. 931).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'11 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

- Norme in favore delle aziende viticole e vitivinicole colpite da gravi fitopatie (n. 932).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'11 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

- Centro per la Strategia sulla Biodiversità (CSB Sicilia) (n. 936).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'11 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Recepimento dell'articolo 10, comma 4 del Decreto Semplificazioni n. 76/2020 convertito in Legge n. 120/2020 (n. 933).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'11 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

- Norma per lo "Stop al nucleare" in Sicilia (n. 938).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

- Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante "Disposizioni concernenti l'applicazione della pena pecuniaria, il sequestro e la confisca dei beni per i reati di cui agli articoli 422, 423 e 423 bis c.p., nonché l'utilizzo di mezzi di sorveglianza militari per la identificazione dei colpevoli ed il monitoraggio dei siti" (n. 939).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

- Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2020, n. 32. Norme per garantire l'accesso al mare per i soggetti diversamente abili (n. 940).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 gennaio 2021.

Inviato il 21 gennaio 2021.

- Norme per lo snellimento delle procedure relative agli interventi negli impianti di depurazione pubblici (n. 941).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 gennaio 2021.

Inviato il 21 gennaio 2021.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione della fondazione culturale intitolata a Calogero Marrone (n. 937).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'11 gennaio 2021.

Inviato il 20 gennaio 2021.

Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge alle competenti Commissioni**ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Riconoscimento e promozione della Dieta mediterranea (n. 896).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 gennaio 2021.

Parere V.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni in ordine al riconoscimento della funzione sociale educativa degli oratori (n. 921).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 21 gennaio 2021.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni**BILANCIO (II)**

- Legge regionale 12 maggio 2020, n. 9, articolo 10, commi 1 e 3. Nuovo schema di disposizioni attuative. Fondo Sicilia – Sezione specializzata in credito (n. 159/II).
Pervenuto in data 19 gennaio 2021.
Inviato in data 21 gennaio 2021.

BILANCIO (II)**COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA**

- Fondo sviluppo e coesione “Patto per il sud” Interventi di “Riqualficazione funzionale e renderizzazione dei resti del Tempio di Venere Ericina – ID 34”. Riprogrammazione fondi per finanziamento intervento di “Rifunzionalizzazione e restauro conservativo del Convento dei Cappuccini” (n. 160/II-UE).
Pervenuto in data 19 gennaio 2021.
Inviato in data 21 gennaio 2021.

Comunicazione di parere reso dalle competenti Commissioni**BILANCIO (II) –****COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA**

- FSC 2014/2020. Patto per lo sviluppo della Regione Siciliana. Riprogrammazione delle risorse derivanti da economie ai sensi della delibera CIPE n.26/2018 e dalla revoca di tre interventi. Intervento strategico: 'Riqualficazione Urbana interventi di recupero e rifunzionalizzazione finalizzati al miglioramento della qualità della vita ed allo sviluppo sostenibile dei Comuni della Regione Siciliana' – 'Interventi sui Beni Culturali Storico-Artistici di Culto' – 'Edilizia Pubblica, interventi mirati alla sicurezza ed alla riqualficazione di edifici di valenza pubblica destinati a presidi di legalità o confiscati alla mafia' (n. 158/II-UE).
Reso in data 18 gennaio 2021.
Inviato in data 20 gennaio 2021.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1942 - Chiarimenti in merito a quanto posto in essere al fine di contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 nell'area del Comune di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Consiglio dei Ministri, con propria delibera del 31/01/2020 ha dichiarato per sei mesi, su tutto il territorio nazionale, lo stato di emergenza relativo al rischio sanitario collegato all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili connessi al virus Covid-19;

il Consiglio dei Ministri, con proprie delibere, ha successivamente e reiteratamente prorogato il predetto stato di emergenza sino al 15/10/2020 e, in seguito, ulteriormente, al 31/01/2021;

il Presidente della Regione siciliana, a far data dal 25/02/2020, con proprie e reiterate Ordinanze contingibili e urgenti, adottate ai sensi dell'art.32, comma 3, L.833/1978, in materia di igiene e sanità pubblica, ha disposto misure generali sull'intero territorio regionale per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da virus Covid-19;

il Presidente della Regione siciliana, con propria Ordinanza n. 5 dell'8/1/2021 ha, altresì, disposto, considerata la gravità della situazione epidemiologica, tra gli altri provvedimenti, fino al 31/01/2021 la sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole secondarie di secondo grado, nonché fino al 16/01/2021 la sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole secondarie di primo grado e nelle scuole primarie;

rilevato che:

nell'area di Gela, da dati diffusi a mezzo stampa, la gestione dell'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 apparirebbe ad oggi non adeguata, atteso che il numero dei contagi dichiarati alla data dell'11/01/2021 risulta essere corrispondente a 737 casi, con una crescita nel periodo ricompreso fra la data del 02/01/2021 e la data dell'11/01/2021 di 339 casi ed una media di quasi 50 casi al giorno;

sempre nel Comune di Gela, nella sola giornata dell'8/1/2021 si registravano presso il nosocomio Vittorio Emanuele II ben tre decessi per contagio da virus Sars Covid-19;

all'interno della Residenza Sanitaria Assistita 'Caposoprano' di Gela, si apprende da fonti giornalistiche, sembrerebbe essere in atto un incremento del numero dei casi fra i soggetti ospitati ed il personale;

tuttavia, con riferimento specifico alla Residenza Sanitaria 'Caposoprano' di Gela, ad oggi non si conoscono dati ufficiali, nonostante si tratti di struttura sanitaria convenzionata /accreditata e, pertanto, erogante un pubblico servizio;

considerato che:

sulla base dei dati riscontrati ai punti che precedono la situazione dell'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 nel Comune di Gela apparirebbe assai critica;

le notizie inerenti la situazione all'interno della Residenza Sanitaria 'Caposoprano' di Gela sembrerebbero incerte e non del tutto trasparenti, a maggior ragione ove si consideri la finalità di pubblico servizio collegata allo stato di convenzione/accreditamento;

per sapere:

considerati i dati riportati, quali azioni siano già state poste in essere e/o si intendano avviare al fine di determinare un maggiore e più efficace contrasto relativo allo stato di emergenza epidemiologica da virus Covid-19 nel Comune di Gela;

se, abbiano contezza reale della situazione inerente lo stato di emergenza epidemiologica da virus Covid-19 all'interno delle residenze sanitarie assistite del Comune di Gela e, in particolare, alla luce delle informazioni infra riportate, della residenza sanitaria 'Caposoprano' di Gela;

se, sempre con riferimento alla situazione inerente allo stato di emergenza epidemiologica da virus Covid-19 all'interno delle Residenze sanitarie assistite del Comune di Gela e, in particolare, alla luce delle informazioni infra riportate, della Residenza sanitaria 'Caposoprano' di Gela, ove vi fosse positivo riscontro in ordine alle criticità sollevate, abbiano avviato azioni specifiche di contrasto alla diffusione del contagio e, in caso di riscontro affermativo, quale sia la tipologia di queste azioni».

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1943 - Chiarimenti in ordine alla gestione dei reparti di cardiologia dell'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo (TP) e dell'ospedale 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo (TP).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

la diffusione del virus SARS-Cov 2 (Covid19) sta determinando una continua rimodulazione dei servizi sanitari regionali per rispondere al meglio alle esigenze dei soggetti positivi che necessitano di assistenza, pur garantendo i servizi ospedalieri ordinari e specialistici;

l'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo (TP) rappresenta un importante presidio sanitario per il comprensorio provinciale di Trapani e non solo, servendo in parte alcuni comuni limitrofi rientranti nella ex provincia di Palermo, soprattutto in questo momento in cui l'ospedale di Partinico (comune non distante da Alcamo) è parzialmente utilizzato come presidio Covid;

ritenuto che:

sono numerose le segnalazioni pervenute in merito alle difficoltà operative del reparto di cardiologia del suddetto ospedale. Infatti, più volte il sindaco di Alcamo ha evidenziato all'ASP di Trapani le carenze di personale medico e infermieristico del reparto, con conseguenti disagi per l'utenza;

la direzione medica dell'ospedale ha provveduto ad una rimodulazione del reparto, accorpando i posti letto ad altra unità e destinando parte delle unità di personale, come detto già ridotto, al presidio Covid dell'ospedale di Marsala;

medesime rimodulazioni pare siano state poste in essere anche per quanto riguarda il reparto di cardiologia dell'ospedale di Mazara del Vallo, altro polo ospedaliero di primo livello, i cui reparti più che essere efficientati vengono messi in difficoltà dalla carenza di personale;

atteso che permangono non poche perplessità per l'utenza su tali rimodulazioni, nonostante le dichiarazioni dell'ASP di Trapani sulla loro temporaneità per far fronte all'emergenza Covid-19 nei presidi ospedalieri del comprensorio provinciale;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se gli interventi di rimodulazione previsti e/o autorizzati dall'ASP di Trapani siano in grado di rispondere alle necessità dell'utenza dei servizi ospedalieri ordinari e specialistici del territorio».

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1944 - Iniziative per la fornitura gratuita di saturimetri alla popolazione più anziana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

la Società italiana di pneumologia ha distribuito nelle farmacie di tutta Italia 30 mila saturimetri che saranno forniti gratuitamente a cittadini con patologie respiratorie ai fini dell'efficace monitoraggio dei pazienti affetti da Covid-19;

il saturimetro è un dispositivo dal facile utilizzo che consente la misurazione del livello di ossigenazione del sangue e, poiché il ridotto apporto di ossigeno è indice di polmonite interstiziale, ciò permette di identificare i pazienti per i quali è indispensabile il ricovero in ospedale prima di ulteriori complicanze o, nel caso di valori entro la soglia fisiologica, di continuare le cure a domicilio;

si tratta, pertanto, di un presidio che può costituire un prezioso strumento nella cura dei pazienti, supportando il medico nella loro gestione anche a distanza;

considerato che:

i soggetti che potranno ricevere il saturimetro saranno individuati dai farmacisti che, al momento, potranno distribuirlo a pochissime persone: si calcola che in media ogni farmacia disporrà di soli 22 dispositivi;

la popolazione anziana è la più esposta alle complicanze gravi dell'infezione da Covid ed è necessario implementare tutte le iniziative idonee alla protezione della relativa salute;

per sapere se non ritengano opportuno adottare iniziative al fine di fornire gratuitamente il saturimetro a tutti gli ultraottantenni che godono dell'esenzione dal ticket per patologie o per basso reddito, al fine di un efficace monitoraggio delle loro condizioni di salute, evitando in tal modo l'aggravamento della patologia e migliorando i livelli di appropriatezza delle cure sanitarie».

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI

ARANCIO - BARBAGALLO - DIPASQUALE
CATANZARO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1945 - Iniziative volte all'immediato ripristino dei servizi ospedalieri sospesi e alla classificazione del Presidio ospedaliero di Patti quale Dipartimento di emergenza-urgenza ed accettazione di primo livello.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

con decreto dell'Assessore regionale per la salute dell'11 gennaio 2019 è stato approvato l'adeguamento della rete ospedaliera al D.M. 2 aprile 2015, n. 70. Con tale provvedimento, il presidio Ospedaliero 'Barone Romeo' di Patti è stato classificato come Ospedale di Base e lo stesso ospedale garantisce assistenza sanitaria per un ampio bacino territoriale della costa tirrenica arrivando sino all'arcipelago delle Isole Eolie, con una popolazione che supera gli 80mila residenti, e le 150mila presenze nel periodo estivo;

il presidio del 'Barone Romeo' oltre alle discipline di base è dotato di numerose Unità Operative ad elevata Complessità quali: Cardiologia con UTIC ed Emodinamica, Anestesia e Rianimazione con Terapia Intensiva, Chirurgia Vascolare, Oculistica, Otorino, Pediatria con UTIN, Ostetricia e Ginecologia, Psichiatria (SPDC), riconosciuto inoltre quale Centro Regionale per lo Screening Uditivo dei Neonati, Centro HUB per il Percorso Nascita (Rete STEN-Stam) del versante tirrenico, con un pronto soccorso generale che registra oltre 25.000 accessi/anno, dotato inoltre di Elipista H/24;

considerato che:

l'ospedale di Patti, con i suoi 131 posti letto e la professionalità dei suoi operatori, è stato punto di riferimento della zona tirrenica del messinese per migliaia di pazienti, anche affetti da gravi patologie;

il reparto di Anestesia e di Rianimazione, insieme all'UTIC e il reparto di Emodinamica, funzionante h24, è in grado di assistere e curare i soggetti con infarto acuto del miocardio anche di notte e nei giorni festivi, in un territorio disagiato e lontano dai grandi ospedali metropolitani;

nell'anno 2020, il punto nascite ha quasi raggiunto i mille parti e rappresenta una delle eccellenze nella Neonatologia Regionale con la presenza anche dell'UTIN e la recente attivazione del servizio STEN;

nonostante l'Ortopedia sia uno dei servizi previsti nell'ambito dei presidi ospedalieri classificati come Ospedale di Base, lo scorso febbraio 2020 è stato disposto il blocco dell'attività ordinaria e ambulatoriale dell'unità operativa complessa di Ortopedia del Barone Romeo di Patti che già dal 2018 aveva subito il provvedimento di sospensione dei ricoveri;

dal mese di ottobre 2020 l'Unità Operativa Complessa di Cardiologia è interessata da lavori di manutenzione e vede quindi ridotta la propria funzionalità;

l'Ospedale di Patti può contare attualmente su 11 anestesisti rispetto ai 19 previsti in organico e non è quindi possibile garantire le sale operatorie in elezione mettendo a rischio la guardia attiva;

per sapere:

se non ritengano opportuno far ottemperare in ordine alla mancanza delle unità di personale medico necessarie a garantire il servizio operatorio e disporre l'immediata riapertura del reparto di Ortopedia dell'ospedale Barone Romeo di Patti;

se non ritengano opportuno ripristinare la piena funzionalità dell'unità operativa complessa di Cardiologia e delle altre unità operative che attualmente vedono sospesa la propria funzionalità;

se non ritengano indispensabile avviare la procedura per elevare a struttura di secondo livello il punto nascite, in considerazione dei risultati ottenuti grazie alla qualità dei servizi resi;

se non ritengano necessario riconsiderare la classificazione del Presidio ospedaliero di Patti e individuarlo, anche con proposta di modifica della rete ospedaliera, quale dipartimento di emergenza/urgenza ed accettazione di primo livello, garantendo così la piena realizzazione del diritto alla salute delle comunità del comprensorio tirrenico nebroide».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LACCOTO

N. 1946 - Chiarimenti in merito all'autorizzazione di spesa ai fini della ricostituzione del fondo previdenziale dell'Istituto regionale del vino e dell'olio.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

con l'art. 1, comma 7, l.r. 28 dicembre 2020, n. 33 'Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2020 e per il triennio 2020- 2022' veniva autorizzata, per l'esercizio finanziario 2020, l'ulteriore spesa di euro 1.914.149,79 a gravare sul capitolo 147306 ai fini della ricostituzione del fondo previdenziale dell'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio (IRVO);

il predetto fondo destinato a garantire il trattamento di buonuscita del personale, così come previsto dall'art. 14 del Regolamento di Organizzazione dell'Istituto, è alimentato 'dal contributo previdenziale, gravante sulle retribuzioni, a carico dell'Ente e dei dipendenti, dai contributi derivanti dai riscatti dei servizi pregressi ai fini previdenziali dei dipendenti, dagli interessi sul conto bancario e sugli investimenti del Fondo e della quota annua di competenza maturata in favore del personale';

considerato che:

la consistenza del fondo al netto delle anticipazioni al 31.12.2019 era pari ad euro 4.477.169,03;

la ragione indicata nell'autorizzazione della variazione di bilancio, avvenuta con l'art. 1, comma 7, l.r. 20 dicembre 2020, n. 33, è la ricostituzione del fondo previdenziale dell'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio;

ai sensi dell'art. 14 del Regolamento succitato l'eventuale minore consistenza della disponibilità finanziaria rispetto all'indennità di buonuscita effettivamente maturata dovrà essere finanziata con un apposito stanziamento a carico del bilancio dell'Istituto;

per sapere se gli organi deputati al controllo dell'Istituto siano a conoscenza del depauperamento del fondo previdenziale e se si siano adoperati nell'accertamento di eventuali responsabilità».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1947 - Chiarimenti in merito alla somministrazione del vaccino per limitare la diffusione del virus Covid-19 e priorità nell'individuazione dei pazienti beneficiari.

«All'Assessore per la salute,

premesso che la nostra Regione si trova a fronteggiare i mesi più duri della pandemia da Covid-19, travolta da una inarrestabile escalation di contagi, e che da giorni è iniziata la campagna vaccinale anti Covid19 con dosi di vaccino numericamente controllate da somministrare prioritariamente alle categorie più fragili oltre che agli operatori sanitari;

considerato che circolano da più parti notizie su dosi di vaccino 'avanzate' e somministrate dall'Asl a pazienti individuati grazie al 'passaparola' a persone che in questa fase non ne avevano diritto non appartenendo a categorie a rischio;

tenuto conto che siamo venuti a conoscenza di fatti gravi avvenuti a Scicli in cui sembrerebbe che 30 dosi di vaccino, un numero enorme data la drammaticità della situazione, siano state utilizzate impropriamente;

per sapere se non ritenga urgente chiarire i termini di questa grave vicenda affinché i destinatari del vaccino non vengano selezionati sulla base di conoscenze e rapporti personali ma esclusivamente e prioritariamente sulla base di criteri oggettivi di necessità ed urgenza».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE - CAMPO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

N. 371 - Notizie sui tamponi rapidi effettuati nei drive-in e sulla campagna di screening nelle scuole e nelle Università degli studi della Regione alla luce delle nuove strategie ministeriali di *testing* anti Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

il professore Cristoforo Pomara, direttore del Dipartimento di Medicina legale del Policlinico di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid-19 in Sicilia, in una dichiarazione del 10 gennaio u.s. fatta agli organi di stampa ha lanciato l'allarme sui 'troppi' falsi negativi nei drive-in chiedendo lo stop ai tamponi rapidi nei drive-in;

considerato che:

nella dichiarazione riportata dalla Stampa il docente universitario dice testualmente: 'si ponga immediatamente fine ai test nei 'drive-in' che, come sempre ho detto, sono un nonsenso eseguiti sulla popolazione e per di più senza che i negativi vengano posti in isolamento cautelativo e non ripetano il test dopo tre giorni. E' troppo alto il numero dei falsi negativi';

il docente medesimo, tra i fautori di misure rigide per il contrasto alla pandemia, sosterrrebbe la suddetta tesi anche alla luce delle nuove strategie di *testing* diffuse il 9 gennaio u.s. dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute;

i test rapidi, ha sottolineato inoltre il prof. Pomara 'hanno un senso se adoperati con criterio, ovvero su base anamnestica e su comunità circoscritte e soprattutto se ripetuti frequentemente in caso di negatività. Dal 9 gennaio u.s. il Ministero ha fatto in parte chiarezza sul tema che da tempo i tecnici avevano posto in evidenza e sul quale come analista del rischio più volte mi sono espresso. Visto poi che mi pare, almeno a parole, che si voglia dare priorità alla scuola allora lo si faccia. Si dia ora assoluta priorità alla scuola e alle Università e si programmino lì strutturate campagne di tracciamento con i tamponi rapidi. Si è già perso qualche giorno. Si pensi ad organizzare subito con le scuole e dentro le scuole una costante campagna di screening continuativo su docenti e alunni su base volontaria e campioni prestabiliti';

per conoscere:

anche alla luce delle dichiarazioni del professore Cristoforo Pomara, quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo della Regione a seguito delle nuove strategie di *testing* diffuse il 9 gennaio u.s. dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute;

la provenienza dei tamponi rapidi effettuati nei drive in;

secondo quali procedure e criteri siano stati approvvigionati i tamponi rapidi e quanto siano costati».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.